



Domenica 1 giugno 2008 • Numero 22 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976



indiocesi

a pagina 2

Madre Mazzoni, fine del processo

a pagina 3

Estate Ragazzi, gli «animatori»

a pagina 5

Libri, la facciata della Cattedrale

versetti petroniani

Il pellegrino adorante non è un vagabondo

DI GIUSEPPE BARZAGHI



Il moto lento e processionale dà il senso di chi sta assaporando qualcosa di gradevole e imparagonabile: altrimenti sarebbe vagamente distratto. Tirato qua e là da ciò che capita: questo distingue il vagabondo dal pellegrino adorante. Il fascino non consente distrazione, perché accentra e concentra. Il secondo movimento o danza di una Suite è l'Allemanda. Una danza di origine tedesca. Il nome viene da Alemanno, un antico popolo germanico. Nome altisonante che vuol dire «tutti uomini». L'Allemanda ha un ritmo binario, cioè dire in due quarti (ab-ab). Ed ha un che di maschile. Forse per il tono di fascino passivo, piuttosto che attivo, che evoca. Sembra più una risposta a un richiamo nobile, piuttosto che il gesto attivo del richiamare. È l'andatura di un uomo affascinato e che porta in se stesso, passivamente, la stessa qualità da cui è attratto. È una ascesa nella concentrazione interiore, dove si affaccia il punto di fuga dal quale lo sguardo è assolutamente dominato. È la tensione dello scattista prima della corsa: quasi un rito, una liturgia, ascoltando il ritmo binario del cuore. L'Allemanda è una *andatura linearmente lenta e maestosa, ascendente nel dominio assoluto.*

il compleanno. Auguri eminenza!

Oggi il cardinale Carlo Caffarra compie settant'anni: a lui i più sinceri auguri da Bologna Sette. In questa occasione, l'Arcivescovo celebrerà una Messa solenne alle 17.30 nella Cattedrale di San Pietro. Stasera alle 21 nella chiesa di S. Cristina della Fondazza (Piazzetta Morandi) la Fondazione Carisbo gli offrirà il trattenimento musicale «Jubilate jubilate»: si esibiranno la Schola Gregoriana «Benedetto XVI» diretta da dom Nicola Maria Bellinazzo, Jonathan Pia e Michele Santi, trombe naturali e Marco Arlotti, organo; verranno eseguiti canti gregoriani e musiche di G. Fantini, G. A. V. Aldrovandini, G. Cavazzoni, G. Frescobaldi, F. O. Manfredini, G. P. Luppi. Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili. Al Cardinale saranno inoltre offerti, come dono della diocesi, il volume «Benedetto XIV e la facciata della Cattedrale di Bologna. Storia, documentazione e restauro» a cura di Roberto Terra e Guido Cavina (Edisai) (ne parliamo a pagina 5) e un prezioso altare da viaggio contenente la Venerata Immagine della Madonna di San Luca di manifattura bolognese della metà del XIX secolo. Chi desidera, in questa particolare occasione, fare un'offerta per le opere caritative dell'Arcivescovo e in particolare per il Ctc, il nuovo Centro per la lotta contro l'Aids della missione diocesana di Usokami (Tanzania) può rivolgersi all'Ufficio amministrativo in Curia, oppure effettuare un versamento sul conto corrente bancario Unicredit Private Banking IT 90 R 03223 02400 000002969227, causale «Compleanno Cardinale».

Oggi il cardinale Carlo Caffarra compie settant'anni. Alle 17.30 il porporato celebrerà la Messa in Cattedrale. Alle 21 in Santa Cristina trattenimento musicale offerto dalla Fondazione Carisbo



L'altare portatile



Il telegramma di Benedetto XVI

Pubblichiamo il testo del telegramma pervenuto all'arcivescovo dalla Segreteria di Stato vaticana.

Sommo Pontefice le rivolge fervidi et cordiali auguri in occasione del suo settantesimo genetliaco et unendosi ai codesta comunità diocesana che si stringe attorno ad amato pastore nel rendimento di grazie at Cristo sommo ed eterno sacerdote implora per materna intercessione Regina Apostolorum rinnovata effusione grazie et consolazioni divine per sempre più fecondo ministero pastorale et di cuore imparte at vostra eminenza speciale benedizione apostolica estensibile at sacerdoti persone consacrate et fedeli tutti.

Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Sua Santità

IL PUNTO

IMMIGRATI E SICUREZZA, LA TERZA VIA

STEFANO ANDRINI

Di fronte a due emergenze come l'immigrazione e la sicurezza, che toccano da vicino anche la nostra città, c'è il rischio, tutt'altro che teorico, che si scontrinino sul campo due fondamentalismi di segno opposto. Il primo, quello per intendere della tolleranza zero indiscriminata, si illude di risolvere il problema facendo di ogni erba un fascio: ovvero espellendo o chiudendo in gabbie, più o meno provvisorie, chiunque sia sprovvisto del fatidico pezzo di carta che lo autorizza a stare sul nostro territorio. Un atteggiamento non solo non risolutivo ma che può generare pericolose derive razziste o alimentare quella violenza latente di una società sempre meno capace di affrontare i suoi conflitti con determinazione e capacità di mediazione. Ma c'è un altro fondamentalismo, non meno pericoloso: quello di coloro che di fronte a un fenomeno come quello dell'immigrazione clandestina (e delle sue conseguenze sulla convivenza civile che ogni giorno anche a Bologna tocchiamo con mano) scelgono la via del buonsismo. Dipingendo cioè il clandestino come una vittima delle leggi «ciniche e barbare» indipendentemente dai comportamenti criminali e devianti posti in essere. E, sempre e comunque, come una persona dolcissima e disponibilissima che non butta mai le cartacce per terra. Nessuna di queste strade ci piace. I nostri paletti sono quelli indicati dal direttore della Caritas italiana monsignor Nozza che riconosce l'allarme sociale provocato da un fenomeno non governato, potenziale miscela esplosiva per i nostri territori, punta su un rapporto equilibrato tra sicurezza, accoglienza e solidarietà, pone forti interrogativi sull'introduzione di reati come quello di immigrazione clandestina ma anche su un'idea di accoglienza buonsista. Un punto fermo è rappresentato inoltre dalle parole del cardinale Angelo Bagnasco all'assemblea generale della Cei sull'immigrazione: «per ciascuno di coloro che tentano di entrare nel nostro Paese bisogna trovare un continuo equilibrio tra esigenze e attese, tenendo alto il rispetto dei diritti delle persone» e sulla sicurezza: «un'esigenza incoercibile di persone e famiglie a cui sarà bene che i pubblici poteri sappiano, ai vari livelli, dare risposte calibrate ed efficaci». Anche per quanto riguarda la nostra città bisogna ripartire da qui. C'è da noi, in Caritas e nelle nostre parrocchie, una santa accoglienza, capillare e operosa, che getta le basi di una convivenza attiva (recuperando a tal fine l'idea di una Carta lanciata da Giovanni Salizzoni): scuole d'italiano (ma anche di civismo), mense, aiuto alla vita, centri di ascolto. Una mobilitazione che deve crescere e diventare sempre più un interlocutore per le istituzioni. Ma se vogliamo veramente aiutare gli irregolari mossi dal desiderio autentico di diventare nostri concittadini e di contribuire al bene comune, senza falsi pietismi, dobbiamo avere il coraggio di chiedere (e molti immigrati lo chiedono insieme a noi) che si prendano provvedimenti adeguatamente severi verso chi delinque e che si trovino gli strumenti idonei per garantire la certezza della pena. Gradualmente ci educeremo a distinguere il grano dal loglio. E sul grano «senza timbro» potremmo chiudere un occhio senza far soffrire troppo il principio di legalità. (S.A.)

Il «Materne day»



Un momento dell'incontro

L'iniziativa è stata proposta ieri dall'arcivescovo ai gestori della Fism con l'obiettivo di richiamare l'autorità pubblica ai suoi doveri istituzionali

«V» chiedo di pensare ad un grande Scuola materna-day durante il quale dare visibilità alla vostra esistenza, richiamare l'autorità pubblica ai suoi doveri istituzionali, verificare il vostro itinerario educativo». È questo uno degli obiettivi che l'arcivescovo ha indicato ai gestori della Fism (Federazione italiana scuole materne) di Bologna che ha incontrato ieri mattina all'Istituto «Veritatis Splendor». «Ho desiderato questo incontro», ha detto, «in primo luogo per esprimervi la mia immensa gratitudine. Pur in mezzo a difficoltà di ogni genere, voi svolgete un servizio fra i più preziosi: il servizio educativo, che è parte costitutiva della cura che la Chiesa si prende dell'uomo. In secondo luogo per incoraggiarvi. La gestione della scuola è una responsabilità che esige una precisa tecnica professionale e ha l'alta responsabilità educativa della medesima: il gestore ne è il responsabile verso la Chiesa». «La Federazione che voi costituite - ha proseguito l'Arcivescovo - ha un'importanza crescente». Soprattutto, ha osservato, «è opportuno che si istituisca una "messa in rete" di tutte le realtà scolastiche federate per un confronto ed una condivisione continua. Solo la consapevolezza della grandezza del compito che avete può sostenere nelle vostre difficoltà quotidiane. La grandezza deriva da due fatti: dal fatto educativo in quanto tale; dal rapporto che avete con la Chiesa e la sua missione. È il rapporto fra la generazione dei padri e la generazione dei figli che costituisce la colonna portante di ogni civiltà. È questo rapporto che si è fatto esile; e non raramente si è

spezzato. Voi vi inserite dentro a questo contesto, chiamati non raramente a surrogare l'opera educativa di altri». L'altra dimensione della grandezza del vostro servizio, ha proseguito l'Arcivescovo «è il rapporto singolare che avete con la Chiesa. Esiste un rapporto essenziale fra la vostra opera e l'annuncio del Vangelo, che è il primo dovere della Chiesa. L'annuncio infatti non è semplicemente l'informazione circa un avvenimento passato, ma la proposta di un nuovo modo di vivere la propria vicenda umana. Un annuncio che non diventi educazione della persona è alla fine vano ed inefficace. La Chiesa compie questa missione educativa anche mediante voi». «In molti casi» ha aggiunto «il vostro radicamento ha il profilo anche istituzionale-giuridico: il gestore della scuola materna è la parrocchia. E pertanto la scuola diventa, anche istituzionalmente, uno strumento che la Chiesa come tale ha creato per compiere la sua opera educativa. Altre volte il gestore della scuola è una Congregazione religiosa: un soggetto pubblico nella Chiesa. Ma anche quando la scuola materna non fosse gestita dalla parrocchia o da un Istituto religioso, l'essere voi membra di questa Federazione esprime la volontà di essere "scuola della Chiesa"». «Le nostre scuole» ha sottolineato l'Arcivescovo «non si propongono di "educare ai valori", non si propongono come "scuola della tolleranza e del dialogo". Si propongono di educare la persona in Cristo, secondo la fede della Chiesa. E quindi di generare creature nuove in Cristo, capaci di vivere in pienezza ogni vero bene umano, anche il



AudioProject
sistemi di amplificazione audio video multimediale

"Strumenti di Comunicazione"

Progettazioni di sistemi Audio Video
Installazione Nolo Service, Conference System
Monitor Plasma LCD, Sistemi Dolby - Home Theatre
Sistemi di Videoproiezione, Sistemi di Videocameratura
Lavagne Luminose Professionali portatili
Campani Elettronici e Animatori Liturgici Digitali
Sistemi a Radiofrequenza Audio Video
Sistemi di Sorveglianza Digitali, Sistemi Touch Screen
System for Office, Conference and Training Rooms

Per Aziende, Comunità Religiose
Nautica e Privati

Show Room/Progetti:
Via S. Mamolo, 116c 40100 Bologna
Tel. 051.621.42.90 - Cell. 338.706.68.13
www.audioprojectbo.com

A Sant'Antonio di Medicina una mostra su Paolo di Tarso

Si aprirà sabato 7 nella parrocchia di S. Antonio di Medicina la mostra «Paolo di Tarso e la sua vicenda Anche oggi», ideata e realizzata dal locale Circolo del Movimento Cristiano Lavoratori in occasione della Festa patronale. La mostra rimarrà aperta fino a domenica 15 e, in seguito, sarà disponibile per altre parrocchie che volessero utilizzarla (tel. McI 051.520365). Ai promotori dell'iniziativa chiediamo innanzitutto di spiegare il motivo della scelta del tema. «Dal 28 giugno prossimo inizierà l'Anno Paolino, indetto dal Papa per celebrare il bimillenario della nascita di San Paolo. Ci siamo quindi sentiti interpellati da questo evento eccezionale e abbiamo pensato che poteva essere l'occasione per conoscere e far conoscere un po' più da vicino l'apostolo che da sempre la tradizione cristiana associa addirittura a San Pietro».

Ma, almeno per chi va a Messa alla domenica, non dovrebbe essere un personaggio arcinoto?

«Abbiamo fatto un piccolo sondaggio e abbiamo riscontrato che solitamente non è così: tutt'al più si conoscono alcuni brani di qualche lettera di San Paolo; ma poi, ad esempio, si ignora quando egli è vissuto, il motivo per cui in gioventù è stato un accanito persecutore dei primi cristiani, come mai è giunto fino a Roma, dove e come è morto... In altre parole, c'è il rischio che le letture bibliche che si ascoltano in chiesa siano percepite come una favola».

La mostra come cerca di evitare questo rischio?

«Il visitatore avrà modo di ripercorrere in rapida sintesi l'intero

percorso esistenziale e di fede dell'Apostolo delle genti, capendo anche le sue origini familiari, la sua formazione religioso-culturale, le cause della dura ostilità dei Giudei verso di lui dopo la sua conversione. Con l'aiuto di alcune apposite cartine geografiche, si potrà inoltre vedere in quali città del Medio Oriente e della Grecia San Paolo si è recato ad evangelizzare e dove si trovavano le comunità cristiane a cui ha scritto le sue note letterarie».

Il titolo della mostra, però, lascia intendere che c'è dell'altro...

«La vicenda di San Paolo l'abbiamo suddivisa in cinque sezioni, per ciascuna delle quali viene proposta una sorta di attualizzazione. Nella prima abbiamo voluto sottolineare il nome dell'Apostolo, esponendo le fotografie di quanti nella nostra parrocchia portano il suo nome e quindi lo hanno in modo speciale come esempio e protettore della propria vita. Per il successivo spazio espositivo, invece, abbiamo chiesto

ai bambini del catechismo di esprimere in un loro disegno l'esperienza che ha sconvolto l'esistenza di San Paolo: l'incontro con Gesù Risorto sulla via di Damasco».

Certamente idee interessanti... E le altre trasposizioni nell'oggi?

«Nella terza sezione, dedicata ai travagliati viaggi missionari dell'Apostolo, l'attualizzazione sarà data dalla presentazione della Missione diocesana di Usokami; mentre in quella riservata alle lettere paoline saranno esposte e disponibili le encicliche di Benedetto XVI, le Note pastorali del nostro Arcivescovo e - perché

no? - anche alcuni Bollettini parrocchiali. Infine, all'ultima parte della mostra, che narra gli anni delle prigionie e il martirio di San Paolo, sarà accostata la figura del servo di Dio Giuseppe Fanin, del quale quest'anno ricorre il 60° anniversario dell'uccisione. Insomma, Paolo di Tarso vive anche oggi nella vita della Chiesa». (P.B.)



Guttuso: «La conversione di Saulo»

Dalla biografia della serva di Dio emerge il ritratto di una grande educatrice capace di unire contemplazione e apostolato



Madre Mazzoni verso gli altari

DI MICHELA CONFICCONI

Maria Caterina Mazzoni, a noi nota come «madre Maria Maddalena» fondatrice delle suore Carmelitane delle Grazie, nacque a Bologna, nella parrocchia di Santa Cristina delle monache Camaldolesi (via Fondazza), il 30 dicembre 1683. Nel 1703 sposò Pierfrancesco Sangiorgi, che rese padre di 6 figlie, 3 delle quali morì in giovanissima età. Rimasta vedova nel 1715, Maria Caterina lavorò come tessitrice per mantenere ciò che le rimaneva della famiglia: furono 6 anni di preoccupazioni e fatiche che la videro, ancora giovane e bella, percorrere anche strade mondane. Una grave forma di pleurite, infine, costrinse Maria Caterina a letto senza poter più lavorare. Fu allora che con tutta sé stessa chiese aiuto al Signore per intercessione di Santa Maria Maddalena de' Pazzi, di cui era devota, e della quale si trovava a Bologna il carmelitano che più di tutti ne diffuse la devozione in Italia, padre Ferdinando Salvi, che le fece avere una reliquia. Ristabilita e decisa a mutare radicalmente la sua vita, si affidò alla direzione spirituale del religioso. Nel 1723 giunse a vestire l'abito di terziaria carmelitana con il nome di Maria Maddalena, tra lo stupore e le obiezioni di quanti avevano conosciuto la sua vita passata. Istituita nella propria abitazione di via Solferino il primo «conservatorio»,

ponendo a disposizione della comunità ogni suo avere. Fatta la professione solenne nel 1724, ottenne dall'ordine carmelitano l'approvazione della sua iniziativa che, unendo vita contemplativa e apostolato, precedeva di alcuni secoli l'esperienza di quelle che definiremo oggi «suore di vita attiva». Fu una grande novità. Madre Maria Maddalena si mise con tutta umiltà ad educare le fanciulle, a visitare le inferme e le carcerate, ad accogliere quanti bussavano alla porta del «Carmelino» per condividere con loro il poco che aveva disponibile. In pochi anni la sua testimonianza riuscì ad attrarre nuove compagne e a suscitare il consenso di molte personalità della Chiesa di Bologna, in particolare del cardinale Prospero Lambertini. Tra i fanciulli che ebbero come educatrice madre Maria Maddalena ricordiamo il beato Bartolomeo Maria Dal Monte. Tra gli anni trenta e quaranta, l'esemplarità della testimonianza di madre Mazzoni, si diffuse in vari luoghi d'Italia e venne conosciuta anche all'estero. Di rilievo la fondazione nel 1754 del monastero di vita comune di Rovereto. La serva di Dio morì il 26 dicembre 1749. La sua vita ebbe un impatto forte nella vita bolognese di allora: venne avvertita come duplice testimonianza della possibilità reale, per tutti, di cambiare vita, e della grandezza dei doni di carità e fede che il Signore fa a chi si affida completamente a lui. In accordo con il cardinale Nasalli Rocca e l'Ordine carmelitano A.O., nella seconda metà degli anni trenta vennero attivate le procedure per il processo canonico, che venne poi aperto dal cardinale Giacomo Biffi il 26 dicembre 1999.



Il programma

Sabato 7 alle 11 nella Cappella e nell'oratorio in via Saragozza 2/4 il cardinale chiuderà la fase diocesana del processo di canonizzazione della fondatrice delle Carmelitane delle Grazie e presiederà la concelebrazione eucaristica

L'imitazione di Maria

Nel suo cammino di crescente fedeltà e progressiva conformazione a Cristo, madre Maria Maddalena Mazzoni era certa della materna protezione di Maria e dell'aiuto fraterno di Santa Maria Maddalena de' Pazzi, verso la quale nutriva profondo affetto e grande devozione. Alla scuola di Maria e del Carmelo, madre Mazzoni, chiamata per vocazione ad esprimere la grazia battesimale in una vita santa, onorava la comunione con Dio cercando di vivere stabilmente, sotto la guida del suo direttore spirituale, i seguenti atteggiamenti che sono prettamente mariani. Era la donna della preghiera assidua ed attenta, che fissava in Dio il cuore e la mente, per coglierne la volontà; viveva la comunione e l'amicizia con Dio, consapevolmente, calando nella concretezza della vita la sua contemplazione che era a-

scolto e meditazione della parola. Era colei che spalancava a Dio la porta del cuore e della vita, donandosi totalmente, senza riserve, e rinnovando ogni istante dinamicamente questo dono. Ella era consapevole che Dio non si dà del tutto se non ci diamo del tutto; e che colui che pretende cose da Dio deve interrogarsi prima su quanti spazi gli ha lasciato chiusi nella propria vita; che non c'è novità là dove non c'è almeno una intenzione seria di dono totale. Era la credente, che lasciava fluire nel proprio cuore la sorgente dell'acqua viva che è l'amore diffuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo, in maniera che si riversi nella vita, nella storia, nel servizio, senza restrizioni, senza veti, senza stanchezza. Era la creatura che, ad imitazione di Maria, lasciava trasparire nella propria esistenza una umanità piena, gioiosa

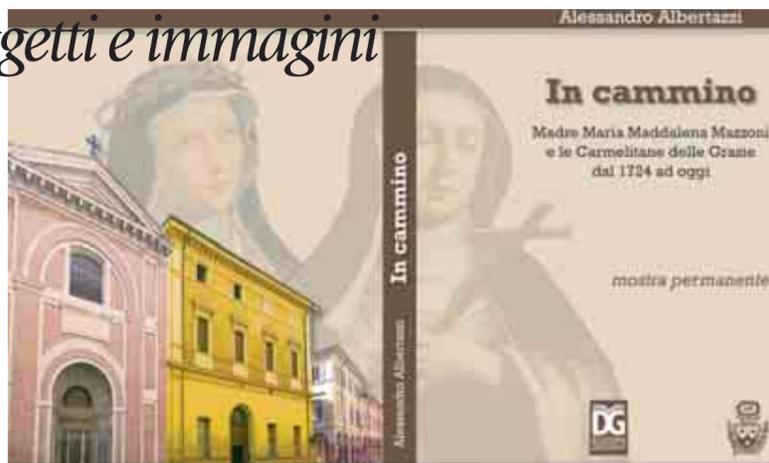
nel dono di sé, nella maturità psicologica ed affettiva, nella libertà delle scelte per Dio, nella docilità ad accogliere ed eseguire la volontà di Dio, in una trasparenza totale, per poter fare le opere di Dio. Chi si comporta in questa maniera - si potrebbe pensare - è il santo. No il santo è ancora qualcosa di più grande, di più maturo, di più perfetto. È un uomo, che si è lasciato purificare ed illuminare da Dio, rendere conforme all'immagine di Cristo e di Maria; ma non c'è una santità vera dove non appaia il volto del Crocifisso, segnato dall'amore e dal dolore. È il volto della madre Mazzoni, era segnato da una maternità spirituale e da una fedeltà che sono solo possibili ai piedi della croce. Infatti il santo ha i tratti inconfondibili di chi è tornato dalla morte e vive la risurrezione.

Lucio Maria Renna, O. Carm.

la mostra. In cammino tra oggetti e immagini

In vista della conclusione della fase diocesana del processo di canonizzazione della Serva di Dio madre Maria Maddalena Mazzoni, nella Casa madre e generalizia delle Carmelitane delle Grazie (via Saragozza 4) è stata allestita una mostra permanente intitolata «In cammino. Madre Maria Maddalena Mazzoni e le Carmelitane delle Grazie dal 1724 a oggi», ideata e realizzata da Alessandro Albertazzi e madre Maria Paolina Del Vecchio. La mostra, che si avvale di un bel catalogo curato da Albertazzi, è visitabile il martedì, venerdì e domenica dalle 15 alle 18. In essa sono esposti anzitutto quadri e oggetti: alcuni ritratti di Madre Mazzoni e altre immagini di soggetto sacro, oggetti devozionali ma anche di uso comune posseduti nel corso del tempo dalle suore. Tra essi, da segnalare un gran numero di tovaglie e altra biancheria fine-

mente ricamata dalle suore stesse e splendidi paramenti sacri da loro realizzati. Particolarmente significativi poi i reliquiari, che sono soltanto una parte di quelli posseduti, e che testimoniano come la fede venisse vissuta a stretto contatto con il ricordo dei testimoni esemplari di essa. Una serie di pannelli illustra poi, anzitutto i 27 «propositi» di Madre Mazzoni, poi i riferimenti spirituali e culturali delle Carmelitane delle Grazie (i Carmelitani in Italia e nel mondo, «Maria madre e sorella», i Santi, Venerabili e Servi di Dio del Carmelo), la loro consistenza, la loro presenza, le loro attività nel tempo. La maggior parte di essi sono esposti nella splendida Sala centrale del convento, recentemente restaurata: da notare soprattutto il magnifico soffitto a cassettoni, e le pitture sottostanti che decorano la parte alta delle pareti. (C.U.)



bibliografia

C'è da sapere

Tante sono le pubblicazioni sulla serva di Dio. Ne segnaliamo in particolare tre. «A. Albertazzi, In cammino. Madre Maria Maddalena Mazzoni e le Carmelitane delle Grazie dal 1724 ad oggi. Mostra permanente, Bologna 2008»; «A. Albertazzi - M.P. Del Vecchio, La presenza della fondatrice Maria Maddalena Mazzoni, Bologna 2008»; «A. Albertazzi - M.P. Del Vecchio, Una fondatrice bolognese. La serva di Dio Maria Maddalena Mazzoni, Bologna 2008».

Il Pastor Angelicus ricorda don Campidori

Quest'anno la Fondazione don Mario Campidori-onlus, che gestisce le attività del Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» vive due anniversari importanti: sono passati infatti cinque anni dalla scomparsa di don Campidori e dieci dalla nascita della Fondazione stessa, voluta da don Mario come strumento più idoneo per la conduzione dell'Opera da lui iniziata. Una Fondazione la cui «anima» è l'associazione di fedeli «Comunità dell'Assunta». «Per ricordare la figura di don Mario - spiega il presidente della Fondazione Massimiliano Rabbi - sono promosse alcune manifestazioni per far sì che il dono che egli ha costituito per la nostra Chiesa non vada perduto». Le prime celebrazioni si terranno domenica 8 giugno al «Villaggio senza barriere». «Quel giorno - spiega Rabbi - inizieranno tutte le attività del Villaggio: si terrà quindi la "Festa del Villaggio e degli amici sostenitori". In questa domenica si ricorderà l'arrivo e l'intronizzazione della statua della Madonna Assunta, che don Mario definiva "l'ospite più gradito", la patrona e protettrice del Villaggio, punto di riferimento per tutti coloro che lo frequentano e per tutte le attività che vi si svolgono. Si ricorderanno quindi anche tutti coloro che, seguendo l'insegnamento di don Mario, si sono posti e si pongono al servizio della Madonna nelle attività del Villaggio stesso». La giornata inizierà alle 11 con la Messa celebrata da don Valentino Bulgarelli, assistente spirituale della Comunità dell'Assunta. Seguirà alle 12.30 il pranzo. Nel pomeriggio alle 15 manifestazione di sport e

integrazione sociale: le squadre della provincia che hanno partecipato quest'anno al campionato Anspi di basket selezionano alcuni giocatori dalle loro formazioni per costituire due squadre e dare vita ad un grande «All Star Game». La particolarità di queste squadre è la presenza di giocatori disabili, che quest'anno per la prima volta hanno militato tra le fila della «Fortitudo Over Limits», esempio forte di integrazione sociale nello sport. Alle 16.30 un momento importante: il primo appuntamento comune dell'anno con le comunità parrocchiali del territorio (Tolè, Montepastore, Cereglio, Rocca di Roffeno, Savigno, San Prospero di Savigno, Vedegheto, Villa D'Aiano e Castel D'Aiano), «che segna l'inizio - precisa Rabbi - di una collaborazione e di momenti appunto comuni che si susseguiranno per tutta l'estate, e avranno il loro culmine nell'incontro con l'Arcivescovo domenica 17 agosto». Ci sarà quindi l'adorazione eucaristica e di seguito la preghiera del Rosario. Una giornata quindi intensa e ricca (per informazioni e la prenotazione del pranzo telefonare allo 051332581), vissuta tutta nel ricordo di don Mario, che preludeva alle più ampie celebrazioni a livello diocesano di domenica 15 giugno. (C.U.)



Don Mario Campidori con dei bambini

Nuovi impianti sportivi a Sant'Antonio di Savena

Sabato 7 verranno inaugurate le nuove strutture sportive della parrocchia di S. Antonio di Savena, dedicate a Vittorio Bachelet. Il programma prevede alle 15.30 il ritrovo di tutti coloro che parteciperanno alle sfide di calcetto, pallavolo e basket, aperte a tutti; alle 16.30 la benedizione degli impianti impartita dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e presentazione degli animatori di Estate Ragazzi 2008. Dalle 17 alle 19 le sfide sportive e il buffet. «Educare è una missione - spiega il parroco don Mario Zacchini - nella quale famiglia e parrocchia devono collaborare: l'una chiama l'altra. Per raggiungere questo scopo, avere alcuni strumenti è di aiuto: spazi e luoghi di gioco, di aggregazione, di accoglienza e amicizia generano anche impegni di servizio e di gratuità, scelte più serene, di stima per la vita propria e degli altri». «Mi ha dato entusiasmo - prosegue don Zacchini - sentire alcuni ventenni educatori che dicevano: "Questi ambienti e luoghi li sento casa mia". Ma ciò ha un costo, come tutto ciò che vale: costo di energie, tempo, fatica che fa brontolare ma poi fa arrivare i complimenti. Costo di preghiere e costo materiale, pagato con i sudati risparmi della parrocchia e dei parrocchiani». «Questa inaugurazione - conclude don Zacchini - alla quale il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi partecipa con slancio pastorale, ha due note particolari. La prima: questa zona di parrocchia - di oratorio - sarà dedicata a Vittorio Bachelet, perché dodicenne era iscritto all'Azione cattolica qui a Sant'Antonio di Savena: e sappiamo quanto sia importante la vita di Ac in parrocchia. La seconda: coincide con l'apertura di Estate Ragazzi, che incominceremo lunedì 9 giugno, come tante parrocchie, con centosessanta ragazzi e trentacinque animatori coordinati dal diacono Riccardo Vattuone, con la collaborazione di una dozzina di adulti (mamme e papà) e giovani. Mentre ringrazio il Signore, ringrazio anche tutti costoro, che si sono resi disponibili con generosità e impegno». (C.U.)

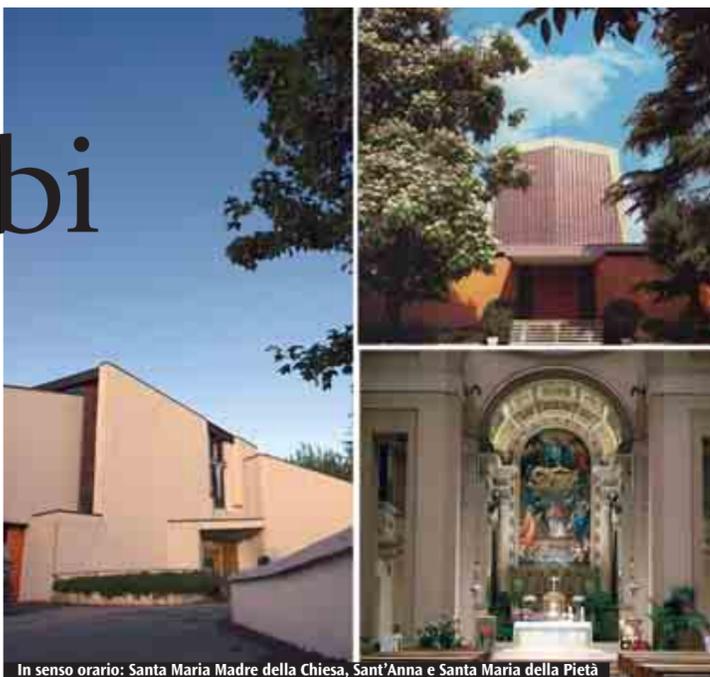


Domenica 8 concludono le Decennali le parrocchie di Sant'Anna, Santa Maria Madre della Chiesa e Santa Maria della Pietà

Ultimi Addobbi

DI CHIARA UNGUENDOLI

La parrocchia di Sant'Anna concluderà domenica 8 il percorso della propria Decennale eucaristica, che ha segnato tutto questo anno pastorale ed è iniziato, come preparazione remota, addirittura 3 anni fa. «Nei primi due anni - spiega il parroco don Guido Busi - abbiamo seguito il percorso del Congresso eucaristico diocesano, approfondendo i temi della Parola di Dio e dell'Eucaristia. Quest'anno abbiamo riflettuto sulla testimonianza: tema della Decennale, infatti, è "Sarete miei testimoni". Il cammino si è snodato attraverso 4 «Giornate della comunità». «Nella prima, nella solennità dell'Immacolata, giorno in cui si ricorda l'istituzione della parrocchia, abbiamo riflettuto su alcuni ambiti in cui si vive la testimonianza - spiega sempre don Busi - Nella seconda, a gennaio, il vescovo emerito di Ivrea monsignor Bettazzi ci ha illustrato i documenti conciliari sull'apostolato dei laici. Nella terza, in Quaresima, abbiamo vissuto un ritiro al Cenacolo mariano guidato dal dehoniano padre Rinaldo Paganelli. Infine nell'ultima, il 18 maggio scorso, abbiamo riflettuto sulla testimonianza in famiglia e nella comunità, "famiglia di famiglie". «Queste giornate ci hanno molto coinvolto - sottolinea la parrocchiana Patrizia Farinelli - e hanno favorito la fraternità soprattutto fra le famiglie, i ragazzi e i giovani». Il mese di maggio è stato poi caratterizzato dalla valorizzazione dei sacramenti: il 4 si sono celebrati i Battesimi, l'11 le Cresime, il 18 gli sposi hanno rinnovato le promesse nuziali, il 25 c'è stata la Prima Comunione e oggi, nel 40° anniversario della chiesa, si ricorderanno il sacramento dell'Ordine e i vari ministeri nella comunità. Gli altri appuntamenti dell'ultima settimana: giovedì 5 alle 21 Messa zonale al Carmelo (via Siepelungia 5); venerdì 6 Adorazione eucaristica ore 9-12 e 16-18.30. Infine domenica 8 Messa conclusiva alle 16.30 presieduta da monsignor Paolo Rabbiti, arcivescovo di Ferrara, processione eucaristica e al termine momento di festa a Villa Ercolani. Si concluderà domenica 8 anche la Decennale della parrocchia di S. Maria Madre della Chiesa: uno degli eventi di un anno che per la comunità è davvero speciale, visto che in esso si situano anche il 60° anniversario di sacerdozio del parroco don Francesco Nasi, il 20° di consacrazione della chiesa e le Missioni al popolo. Le celebrazioni finali sono cominciate ieri; oggi uno dei momenti culminanti: la Messa celebrata alle 10 dal cardinale Caffarra. «Nei giorni seguenti - spiega il parroco - ogni giornata vedrà una celebrazione eucaristica particolare o un particolare evento». Così domani alle 21 sarà celebrata una Messa per i parrocchiani defunti; martedì 3 alle 18 per gli ammalati; mercoledì 4 alle 21 concerto



In senso orario: Santa Maria Madre della Chiesa, Sant'Anna e Santa Maria della Pietà

del Coro della Cattedrale, diretto da don Gian Carlo Soli. Giovedì 5 un altro momento importante: alle 21 il domenicano padre Marino Moro terrà una catechesi sull'Eucaristia, seguita dall'Adorazione. Venerdì 6 invece un momento di intrattenimento: alle 21 nel teatro parrocchiale la Compagnia «Arrigo Lucchini» presenterà la commedia dialettale di Alfredo Testoni «El fnester davanti». Sabato 6 ci sarà la Messa davanti alla scuola materna «Doremi» di via dello Sport 25: al termine, processione fino alla chiesa parrocchiale e benedizione eucaristica solenne. Infine domenica 8 alle 10 Messa conclusiva, durante la quale si ricorderà anche il 60° di sacerdozio di don Nasi; al termine momento di festa. La comunità di S. Maria della Pietà ha vissuto la propria Decennale all'insegna soprattutto della preghiera: «abbiamo intensificato l'Adorazione eucaristica - spiega il parroco don Tiziano Trenti - e l'introduzione della Messa tridentina in latino ha aiutato a riscoprire la dimensione "verticale" della liturgia». Anche dal punto di vista pratico, questo anno ha visto numerosi restauri alla chiesa: «stiamo risistemando i tetti - spiega don Tiziano - e rifacendo l'impianto di illuminazione». Anche quest'ultima settimana sarà caratterizzata dall'Adorazione: domani, martedì 3 e mercoledì 4 dalle 17 alle 18, giovedì 5 e venerdì 6 dalle 16 alle 19, sabato 7 sempre dalle 16 alle 19 e poi dalle 20 alle 22, quest'ultima accompagnata in canto dai «Ragazzi cantori di S. Giovanni in Persiceto». Infine domenica 8 alle 10 Messa solenne e processione eucaristica; alle 16 concerto del coro parrocchiale diretto da Novello Roman Ros, mezzosoprano Erika Fonzar, tromba Germano Giusti.

Taccuino Decennali

Santa Teresa del Bambin Gesù. Si conclude oggi la 7ª Decennale. Alle 18 Messa e processione finale accompagnata dalla Banda Rossini. Dalle 16 giochi per bambini, alle 17 concerto della Banda, dalle 17 alle 21 ristorante aperto, alle 20 «Sante Breveglie in concerto» e alle 21.30 spettacolo conclusivo.

55. Annunziata a Porta Procula. Oggi conclusione della 6ª Decennale. Alle 19 Messa presieduta dal parroco padre Virgilio Andrucci e processione eucaristica con i bimbi della Prima Comunione.

Animatori di «Estate Ragazzi», arriva l'incontro col Cardinale

Ultima tappa della Scuola animatori 2008: mercoledì 4 dalle 20 alle 22 all'Istituto Salesiano (via Jacopo della Quercia 1) per «matricole» ed «esperti» è infatti in calendario il tradizionale incontro unitario con il cardinale Carlo Caffarra, momento forte di preparazione all'imminente inizio dell'avventura di Estate Ragazzi. La serata si aprirà con una prima parte di festa nel cortile dell'Istituto, con nuovi bans e proposte di animazione per i più piccoli, in contemporanea alla distribuzione del materiale di Estate ragazzi e alla consegna degli attestati di partecipazione. Seguirà un momento formativo sul «coraggio» richiesto all'animatori, che è stato il leit motiv della preparazione quotidiana e personale proposta dall'inizio di aprile attraverso il «Quaderno di Oz», novità di quest'anno: il coraggio di voler bene, di cambiare le cattive abitudini, di cercare la verità, di testimoniare la fede, di essere di esempio, di mettersi al servizio,



di prendersi un impegno e di crescere insieme agli altri. Concluderà l'Arcivescovo con una riflessione sul testo paolino di 1 Cor 12, «cuore» dell'esperienza che si vuole proporre ai ragazzi quest'anno: la Chiesa come unico corpo «animato» dai carismi delle diverse membra. «L'appuntamento con il Cardinale è per noi centrale nella preparazione dei futuri "responsabili" dell'Estate ragazzi - spiega don Massimo D'Abrosca, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile - È lui l'"educatore" della nostra diocesi, e da lui ci attendiamo una parola che faccia sintesi nel nostro cammino in vista dell'impegno estivo». Nell'ambito dell'incontro ci sarà anche un

appuntamento mercoledì 4 dalle 20 alle 22 all'Istituto Salesiano (via Jacopo della Quercia 1) momento tradizionale e molto atteso: la presentazione dell'Inno 2008 di Estate ragazzi, «In cammino con te», che sarà disponibile in cd per quanto riguarda la musica (nella serata stessa o successivamente presso Agio) e su Internet per quanto riguarda i gesti (www.bologna.chiesacattolica.it/giovanis, www.estateragazzi.net). «Per il terzo anno consecutivo - aggiunge don D'Abrosca - l'Inno è stato interamente pensato, composto e animato all'interno della Pastorale giovanile, con l'ausilio dell'Antoniano per quanto riguarda la registrazione finale. Vi ha partecipato parte del Coro giovanile diocesano, sia per le voci che per la musica». La canzone si ispira alla storia del Mago di Oz, che insieme a quella dell'apostolo Paolo è la «chiave» dell'Estate ragazzi 2008: «Si canta il desiderio di ricevere cuore, cervello e coraggio - spiega l'incaricato di Pastorale giovanile - mostrando come in realtà si tratti di doni che i protagonisti già possiedono, e che possono risvegliarsi solo grazie al cammino fatto insieme. Questo diventa una metafora per la nostra vita: i doni che Dio ci ha già dato emergono stando sulla strada di Cristo, la Chiesa. Questo ha come conseguenza il "colore" per la nostra realtà, il centuplo; come Dorothy passa da un mondo in bianco e nero ad un mondo pieno di calde tonalità, così è anche per noi». Queste alcune delle parole che risuoneranno nelle nostre parrocchie nelle prossime settimane: «Il cammino vero è già pronto per te / E con Gesù, colore alla tua vita / Vieni Amico, cammina con noi / lungo la strada ci spieghi la verità / tutto ci donerai in cammino con te». Alla Scuola animatori 2008 hanno partecipato, secondo i dati per ora disponibili e inferiori a quelli reali, 1082 animatori matricole e 752 animatori esperti. Vale a dire almeno un centinaio in più rispetto allo scorso anno.



Michela Conficconi

Bologna-Mosca. Il ponte di amicizia si rafforza

DI TOMMASO TOSCHI *

Il ponte di amicizia tra Bologna e Mosca e in modo più specifico tra la Chiesa bolognese e la Chiesa ortodossa moscovita sta consolidandosi. Un segno tangibile di questi rapporti fraterni è la presenza della immagine della Madonna di San Luca nella Cattedrale di San Salvatore a Mosca e dell'icona della Madonna della Tenerezza, offerta dal Patriarca Alessio II, nella nostra Cattedrale di San Pietro. La collaborazione si intensifica con l'impegno da parte nostra a dare un aiuto concreto per la ricostruzione, al centro della capitale russa, della chiesa di San Clemente romano Papa, che dal regime staliniano era stata ridotta a biblioteca statale. Ne è rettore il padre Leonid Kalinine, che già più volte è venuto nella nostra città e a Rimini per incontri culturali e artistici sulla spiritualità ortodossa. Per renderci conto dei bisogni urgenti, assieme al senatore Dante Stefani, già presidente della Fiera di Bologna e alla dottoressa Jadranka Bentini, direttrice del Museo internazionale delle Ceramiche di Faenza sono stato in questi giorni al Patriarcato moscovita per prendere accordi sulle modalità del nostro intervento. Dopo aver reso



Padre Toschi e Alessio II

omaggio al Patriarca Alessio II e avergli trasmesso il saluto deferente del nostro Cardinale Arcivescovo, del sindaco Cofferati e del Rettore della nostra Università, ho incontrato il metropolita Clemente Kapalin, governatore del Patriarcato ortodosso, che è la seconda autorità religiosa dopo Alessio II. L'ho informato della nostra visita alla chiesa di San Clemente, gioiello dell'architettura settecentesca attualmente in condizioni di assoluto degrado, e abbiamo concordato sui tempi della nostra concreta collaborazione per il ripristino dello splendido edificio. In clima di fraterna amicizia il Metropolita ha espresso con chiarezza alcuni fermi convincimenti sulla situazione odierna, che coinvolge l'Occidente e l'Oriente in difesa delle radici cristiane dell'Europa. Punti sui quali fra lui e il Patriarca c'è perfetta consonanza. Avendo sottolineato come per il cristianesimo la dignità umana sia un valore imprescindibile, ha affermato: «l'essere umano non deve diventare un bene di consumo, un oggetto di sperimentazione, ma deve essere il centro dell'universo». Ha poi puntato il dito contro il relativismo morale, precisando che «l'etica dipende dalle scelte individuali e non c'è potere dello Stato che possa interferire in ciò». Ha proseguito ancora con forte decisione



La delegazione bolognese con quella moscovita

affermando che «è sbagliato pensare di estromettere la religione dalla sfera pubblica per relegarla nel privato». E ha ribadito «l'importanza dello studio della religione nelle scuole, per indirizzare i giovani a quel comportamento morale che è uno dei pilastri sui quali si regge la società». Al termine dell'incontro veniva naturale chiedersi se la riunificazione tra le due Chiese cattolica e ortodossa non si renda più vicina.

* Delegato arcivescovile per i rapporti con le Chiese dell'Est

De David nuovo presidente del Csi

DI MATTEO FOGACCI

Ha passato la sua prima settimana da presidente del Centro sportivo italiano di Bologna continuando a fare ciò che da tanti anni (nonostante ne abbia solo 37) è solito portare avanti, ovvero il proprio impegno nella commissione di Calcio a cinque e nelle ultime due stagioni, il ruolo chiave di coordinatore dell'attività sportiva. Andrea De David, che nella vita lavora all'Agenzia delle Entrate ed è stato fin da ragazzo dirigente e poi presidente del Csi Sasso Marconi, è stato eletto dai rappresentanti delle 351 società del Csi, succedendo a Stefano Gamberini che negli ultimi due mandati ha dato spinta e impulso all'ente di promozione, aumentando del 30% il numero dei tesserati e delle società affiliate. E proprio da lui è partito il nuovo impegno di De David: «Ringrazio Gamberini - ha detto - come persona e come dirigente per quanto ha fatto in questi anni. Lo attendiamo in qualsiasi ruolo lui vorrà all'interno del Comitato». Nel suo primo intervento al termine del Congresso, il neo presidente ha messo in evidenza il fatto che il Csi è un'associazione che guarda soprattutto il futuro, e che le persone ne sono

le componenti fondamentali: «finita la campagna elettorale - ha sottolineato - riprendiamo a lavorare, e per fare bene sarà necessario l'aiuto di tutti». Alla base del suo lavoro, alcuni punti che sono stati anche gli elementi principali del programma elettorale. In primo luogo, la partecipazione: «le società sportive - ha spiegato - devono tornare a partecipare in maniera più efficace alla vita del Comitato e non essere solo fruitrici di un servizio». Secondo punto, la formazione: «i dirigenti del Comitato dovranno tornare a partecipare all'attività organizzata dal Csi nazionale e dobbiamo incentivare la partecipazione alle attività delle istituzioni che ci stanno attorno, come le diverse realtà del mondo cattolico con le quali da tempo collaboriamo. Penso alla Consultadocesana dello sport, ad Agio e agli altri enti di promozione sportiva che con noi hanno in comune le stesse radici ideali». Ultimo ma non meno importante obiettivo, il rinnovamento: «non penso certo - ha spiegato De David - di sostituire le tante persone che prestano la propria attività come volontari o collaboratori nel comitato. A tutti loro infatti va il grazie dell'intera associazione. Credo però sia opportuno rivedere il modo con il quale vivono quotidianamente il Csi. Dare loro nuovi stimoli o metodi di lavoro potrà essere per tutti motivo di crescita». E a proposito di rinnovamento, il Csi con queste elezioni non ha cambiato solo il presidente, ma ha rinnovato per metà anche i componenti del nuovo Consiglio provinciale che darà le linee direttive all'associazione nei prossimi quattro anni.



Andrea De David

Oggi una giornata di festa al Villaggio del Fanciullo

Oggi è giorno di festa al Villaggio del Fanciullo: nella piscina e nelle palestre di via Scipione dal Ferro 4 si celebra la Giornata nazionale dello sport. Dalle 9.30 alle 18 vi si svolgeranno infatti attività gratuite aperte a tutti. In piscina si terranno dalle ore 10 alle 13 esibizioni di nuoto agonistico e alle 17 di nuoto sincronizzato, lezioni di apnea, di sub, di acquagym, di «amagica». La palestra ospiterà saggi di danza, di scherma e di judo e lezioni di fitness e di basket oltre a un torneo di volley e a laboratori manuali. Verranno coinvolti nelle varie attività persone di tutte le età: fino ai 6 anni in piscina, oltre i 10 anni per scherma, apnea e sub per arrivare fino ai 60 anni per la lezione e i saggi di judo.

Natura e cultura: dove va la specie

DI STEFANO ANDRINI

Secondo appuntamento del ciclo di incontri proposti dal centro culturale Enrico Manfredini sul tema «Evoluzionismo: teoria o ideologia?»: giovedì 5 alle 21 nell'Aula Prodi (piazza San Giovanni in Monte 5) Carlo Soave, ordinario di Fisiologia vegetale nella Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università Statale di Milano parlerà di «Natura e persona nell'epoca delle tecnoscienze: oltre la specie».

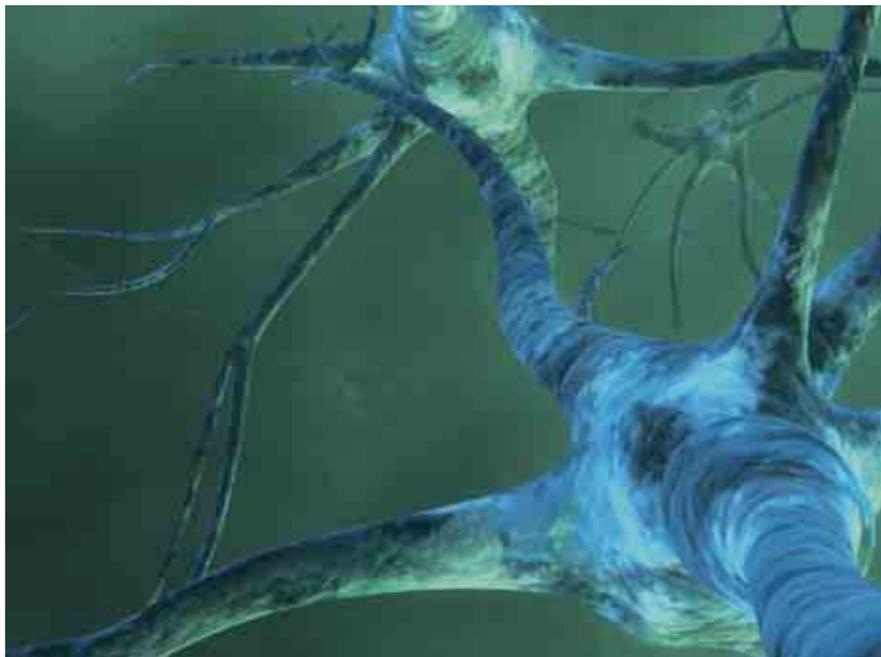
Professor Soave, la specie Homo è sopravvissuta a terribili sconvolgimenti ed è stata capace di trasformare il pianeta e di avvicinarsi ai segreti dell'universo. Solo coincidenze?

Per molti secoli l'uomo è stato considerato il fulcro dell'universo; poi si è visto che la terra non è al centro della realtà e che l'essere umano è un abitante del pianeta insieme ad altri coi quali ha condiviso il percorso dell'evoluzione. Ultimamente, tuttavia, è accaduto un fatto che ripone con forza la questione: siamo riusciti a vedere come era l'universo solo 300 mila anni dopo il suo inizio. Questo pone una grande domanda: perché questo essere minuscolo che è l'uomo, ha acquisito la capacità di vedere l'inizio? Il secondo aspetto è guardare al cammino che ha portato l'essere umano al presente: avremmo potuto esserci estinti decine di volte, e invece siamo qui. Ma se tutto questo è coincidenza o meno, non è compito della scienza dirlo.

Qual è il suo giudizio sulla teoria del «disegno intelligente»?

Allo scienziato non basta descrivere il fenomeno, gli interessa anche comprendere i meccanismi che lo determinano. E tuttavia indispensabile attenersi strettamente alla realtà. È per questo che sono contrario tanto alla teoria del disegno intelligente quanto al neodarwinismo estremo, più adatto alla filosofia che alla scienza. Entrambi infatti pongono un elemento esterno non scientifico: l'intervento di una mente da una parte, la casualità dall'altra.

La scoperta negli esseri umani dei «neuroni specchio» è stata occasione per sottolineare la nostra natura cooperativa. Può spiegare perché? I «neuroni specchio» sono particelle presenti nel nostro cervello che ci danno la possibilità di comprendere e rivivere le emozioni di coloro che ci stanno di fronte. In questo senso noi umani siamo un po' tutti «in rete». La



forma più grande di cooperazione prodotta durante l'evoluzione è la razionalità.

Clonazione: quali i rischi per l'unicità della persona?

Il miraggio di clonare esseri umani per creare una razza perfetta o battaglioni di consenzienti, è in realtà un assurdo. Non è infatti possibile produrre degli identici nella specie umana. Quello che siamo è determinato dalla vita che facciamo, dagli incontri che accadono, dalle nostre scelte. Tutto questo ci dà caratteristiche uniche e irripetibili. Molto più efficace per creare eserciti di uguali è uno strumento più ordinario e vicino a noi: la televisione. L'uomo ultimamente non ha conosciuto particolari salti evolutivi. Il futuro sembra ormai più determinato dalla cultura che dalla biologia... La cultura ha iniziato a dominare l'evoluzione della specie umana fin dagli albori. L'Homo sapiens è colui che ha iniziato a fare intenzionalmente e con sistematicità certe cose. Oggi la potenzialità della nostra cultura è diventata enormemente rilevante rispetto alla nostra eredità biologica. Questo ha aspetti positivi, ma è necessaria molta consapevolezza. Si ripropone ancora una volta, più acutamente, la questione antropologica.

Per gli incontri scientifici del centro culturale Manfredini giovedì 5 alle 21 nell'Aula Prodi (piazza San Giovanni in Monte 5) conferenza del professor Carlo Soave

«Testimoni di Geova», la libertà non abita qui

«I Testimoni di Geova: perché così diversi?»: questo il tema della conferenza che si terrà sabato 7 alle 21 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) per iniziativa dello stesso Istituto e del Gris. Abbiamo intervistato il relatore Achille Aveta, la cui testimonianza è avvalorata dal fatto di aver vissuto un'esperienza di intensa militanza tra i Testimoni.

A quale diversità si riferisce il tema della sua conferenza?

A prescindere da quella dottrinale, diffusa con compiacimento dagli stessi Testimoni di Geova, la diversità di cui parlo è quella indotta dai vertici del movimento geovista negli affiliati; in effetti, il Direttivo mondiale di questo gruppo addita come esempi donne e uomini i cui comportamenti siano esattamente conformi al modello di Testimone voluto dai capi. Questa diversità spiega la monotona identità di reazioni della maggioranza dei Testimoni di Geova i quali, di fronte a medesimi interrogativi, danno l'impressione di ripetere una lezione imparata a memoria; infatti, molti ripetono ciò che apprendono durante le loro adunanze settimanali. A questo proposito ricordo un episodio narrato da Raymond V. Franz, già membro del Direttivo mondiale geovista, nel suo prezioso libro autobiografico («Crisi di coscienza», EDB 2005): riportando le parole di un sorvegliante itinerante del movimento a un gruppo di responsabili narra che questi «prese una pubblicazione della Società che aveva la copertina verde e disse all'uditorio: "Se la Società mi dicesse che questo libro è nero invece che verde, io direi: "Guarda un po', avrei giurato che fosse verde, ma, se la Società dice che è nero, allora è nero e basta!". In un siffatto contesto, le espressioni di individualità sono sacrificate per far posto a un'azione disciplinare profonda, tesa ad insegnare la completa sottomissione all'autorità; perciò, nel Testimone modello, il grado di lealtà ai vertici del movimento uguaglia quello a Dio, anzi spesso lo supera.

Quindi, in questa organizzazione religiosa si privilegia il conformismo al libero esercizio delle opzioni di coscienza?

Per fare un esempio riferito a un tema di attualità, le elezioni: per il Testimone di Geova l'andare alle urne ed esprimere un voto non rappresenta solo una scelta personale, ma può diventare una questione fra lui e il Comitato giudiziario (organo di giustizia interno al movimento), al quale spiegare ciò che ha fatto nel segreto dell'urna o quali intenzioni abbia avuto per andare al seggio elettorale. Vorrei precisare che l'esclusione dal gruppo rappresenta per il Testimone una sanzione gravissima, con conseguenze spesso molto dolorose sul piano familiare e sociale. D'altra parte spesso nel movimento geovista è accaduto che, venuto meno il veto dei vertici dottrinali, i singoli Testimoni si sono, repentinamente e di buon grado, sottoposti a pratiche prima vietate (come i trapianti d'organo e le vaccinazioni). Questo dimostra che, per i Testimoni di Geova, l'obiezione di coscienza non è sempre una libera determinazione, ma spesso è atto obbligato per conservare l'appartenenza al gruppo, strumento di difesa integralistica dell'identità del gruppo, che talvolta viene a sovrapporsi anche alle leggi dello Stato. Penso ad esempio ai casi in cui la letteratura geovista ha parlato con favore degli affiliati che avevano violato le norme dei codici deontologici professionali e ne ha additato le condotte come esemplari. (P.P.)



Achille Aveta

Sabato 7 alle 21 conferenza di Achille Aveta al Veritatis Splendor (via Riva Reno 57)

Giovanni Bersani cittadino onorario di Crevalcore

Domani alle 11 nella Sala Consiliare del Palazzo comunale di Crevalcore il sindaco di quel Comune Valeria Rimondi conferirà la cittadinanza onoraria al senatore Giovanni Bersani.

Il riconoscimento viene conferito a Bersani con l'unanime consenso del Consiglio comunale e di tutte le forze politiche «per onorarne - si legge nelle motivazioni - l'opera, l'impegno politico e civile, la generosità e il pensiero lungimirante; la capacità di aver saputo coniugare una visione mondiale e una realizzazione anche particolare e territoriale del suo progetto, lasciando un'impronta grande e degna di gratitudine e riconoscenza nel nostro Comune per la creazione di cooperative agricole».

«Riconosciamo - prosegue la motivazione - che ha saputo imprimere sia in quella circostanza che nelle molteplici altre occasioni di impegno della sua attività il segno fondante della sua opera, che è stato rappresentato da un grande progetto di costruzione della pace, della democrazia e della crescita laboriosa e dignitosa delle persone e dei popoli».



immigrati

«Mani amiche», quattro opuscoli per fare «ponte»

L'associazione di volontariato «Mani Amiche» è da anni impegnata ad affrontare i problemi dell'immigrazione anzitutto dal punto di vista del migrante che, senza perdere la propria identità, accetta le regole del Paese che lo ospita, studia o lavora, rappresenta una risorsa per la sua nuova terra e per quella che ha lasciato, ma non abbandonato. Per questo promuove e sostiene la formazione di associazioni di volontariato tra immigrati. Una specificità di «Mani Amiche» è rappresentata dall'obiettivo di realizzare «ponti» tra gli immigrati presenti a Bologna e le regioni ed i Paesi da cui provengono, grazie anche ai progetti di solidarietà e sviluppo realizzati dalla rete cooperativa dell'Mcl. E a conclusione del progetto «Conoscere per integrare», sorretto economicamente da Volabo (Centro servizi per il volontariato di Bologna) mercoledì 4 alle 15 nella Sala dello Zodiaco della Provincia (via Zamboni 13) verranno presentate alcune pubblicazioni prodotte da «Mani Amiche», fra

le quali gli opuscoli: «Camerunensi a Bologna», «Con i nigeriani a Bologna», «Moldave e moldavi a Bologna», «Bologna-Marocco, un "ponte" di amicizia». Porteranno il loro saluto Beatrice Draghetti, presidente della Provincia, Giovanni Bersani, presidente onorario di «Mani Amiche», Paolo Marcheselli, dirigente dell'Ufficio scolastico regionale; intervengono Aldo Costa, presidente di «Mani Amiche», Amos Tumenta, presidente dell'associazione «Amicambo», Gabriele Battistini, dell'associazione «Progetto Marocco».



Movimento per la vita, al traguardo il concorso per le scuole

In dirittura d'arrivo la sessione regionale del XXI «Concorso scolastico europeo», organizzato dal Movimento per la Vita italiano e dal Forum delle Associazioni familiari, col patrocinio delle alte cariche dello Stato e la collaborazione di diverse associazioni di genitori. Il titolo, «Europa e diritti umani. Noi giovani protagonisti», particolarmente attuale, essendo quest'anno il 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, ha permesso ai ragazzi e alle ragazze, attraverso il materiale fornito, di affrontare un problema cardine della nostra società e di esprimere con elaborati - alcuni dei quali molto originali - la propria opinione. Tra i giovani partecipanti delle scuole superiori della Regione sono stati scelti otto vincitori: sabato 7 riceveranno l'attestato e le indicazioni relative al premio, che divideranno con i giovani scelti nelle altre regioni italiane: un viaggio a Strasburgo, sede del Parlamento europeo. A differenza delle precedenti edizioni, quest'anno viene premiata anche la scuola che ha invitato il maggior numero di elaborati: il Liceo scientifico Morando Morandi di Finale Emilia.

Comunale, il ritorno di «Samson et Dalila»

DI CHIARA DEOTTO

L'ultima volta a Bologna fu nel 1951, da allora «Samson et Dalila» di Saint-Saëns nel Teatro Comunale non è più stata proposta. Chi la conosce fatica a capacitarsene, ma non è una stranezza della città emiliana, quanto una costante tutta italiana. Se questa «rarità» sia contata per far decidere l'ex sovrintendente ad inserire l'opera in cartellone, è difficile a dirsi. Di certo Marco Tutino, l'attuale sovrintendente, non si rammarica di averla trovata, anzi è il primo a rallegrarsi del titolo. Nel cast leggiamo i nomi di José Cura, considerato uno degli artisti d'opera più completi e importanti di oggi, famoso in tutto il mondo per le sue magistrali interpretazioni, e in particolare proprio di «Samson et Dalila» di Saint-Saëns e di «Otello» di Verdi. Accanto a lui, Julia Gertseva, soprano russo, recentemente ammirata nel ruolo di Carmen al Maggio Musica di Fiorenza. Sul podio Eliahu Inbal, uno dei più grandi direttori d'orchestra del mondo, attualmente

direttore musicale del Teatro La Fenice di Venezia e direttore principale dell'Orchestra Metropolitan di Tokyo. Al protagonista chiediamo perché così pochi teatri s'impegnano nell'allestire «Samson et Dalila». José Cura al riguardo ha idee precise: «Prima di tutto i ruoli di quest'opera sono molto impegnativi. Samson, tra le voci in carriera, è quasi introvabile. Va un po' meglio per Dalila. Samson vocalmente è un tenore baritonale: finisce su un si bemolle rischiosissimo. Peraltro il compositore inizialmente aveva pensato ad un oratorio: alcune tracce, come frasi molto lunghe, rimangono, ed è per questo che servono ottimi attori, oltre che bravi cantanti, e la regia giusta». In questo caso la regia è affidata al polacco Michal Znaniecki, che proprio a Bologna si è laureato, prima di

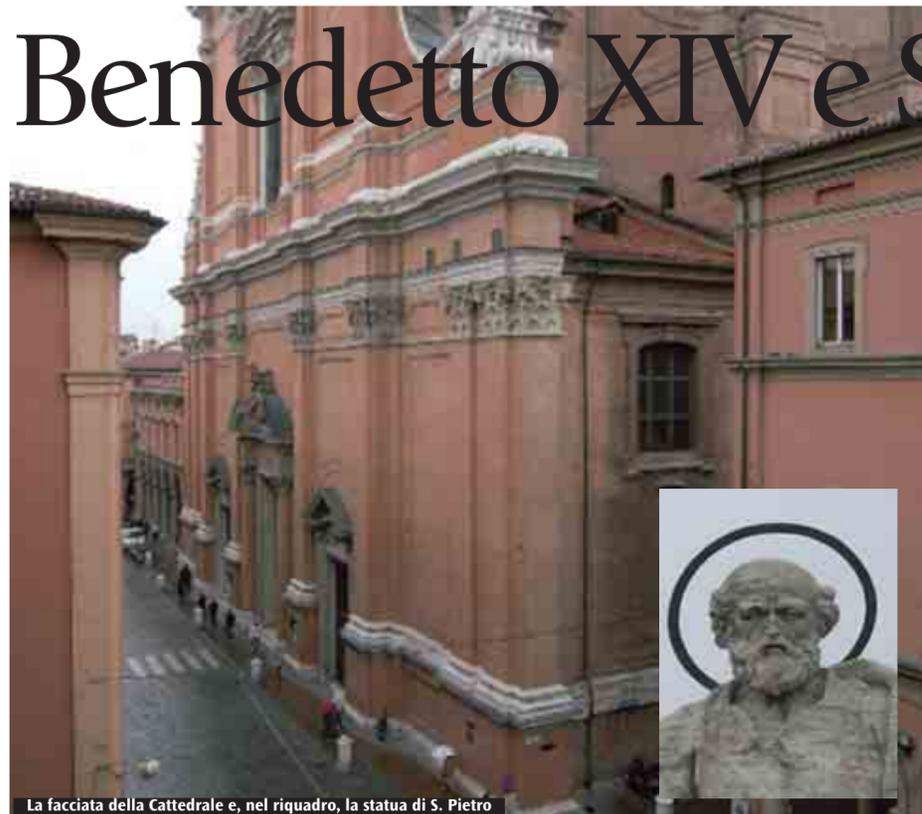
diplomarsi anche in Regia teatrale alla Scuola civica d'Arte drammatica «Paolo Grassi» di Milano. Dalila per lui è «una donna vera che sa amare e sa vendicarsi per un amore deluso. Una donna che non può accettare che la religione possa essere più forte dell'amore». Cercando un punto di equilibrio tra la tradizione biblica e la sperimentazione, Znaniecki costruisce i personaggi dell'opera lasciando spazio alla libertà espressiva dei singoli cantanti «per creare una dimensione nuova e fresca senza basarsi sugli stereotipi storici o esecutivi delle altre produzioni». Il regista ha deciso di non tenere in nessun conto i precedenti, basandosi invece «solo sul materiale musicale proposto dal compositore». «Samson et Dalila» ha debuttato ieri sera e replica fino a domenica 8 giugno.



In occasione del 250° anniversario della morte, un libro ne ricostruisce il decisivo contributo al completamento della Cattedrale, in particolare della facciata

Benedetto XIV e S. Pietro

S. Bartolomeo, si celebra Prospero Lambertini



La facciata della Cattedrale e, nel riquadro, la statua di S. Pietro

DI CHIARA SIRK

Il volume «Benedetto XIV e la facciata della Cattedrale di Bologna. Storia, documentazione e restauro» a cura di Roberto Terra e Guido Cavina (Edisai) esce a sancire la felice conclusione di un complesso intervento di restauro, voluto dalla diocesi e sostenuto dalla Fondazione del Monte, e come omaggio al Pontefice Prospero Lambertini che, da Roma, tanto operò perché la sua città d'origine avesse una Cattedrale piena di decoro. Perché questo interesse per la facciata, il cui restauro è stato promosso come segno del Congresso eucaristico diocesano del 2007, lo spiega il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi nella Prefazione: essa «è quell'elemento della costruzione che più di ogni altro dialoga con la città degli uomini, verso cui rivolge l'invito ad accostarsi alla casa di Dio, annunciando all'esterno il tesoro racchiuso all'interno». L'intervento, come spiega l'architetto Terra, «è iniziato nell'autunno del 2006 e si è concluso un anno dopo». Numerose le difficoltà incontrate, dall'altezza, allo stato precario di tante parti mai ben sondate: «è molto difficoltoso lavorare sulla facciata. Ci sono stati parecchi interventi nel dopoguerra, ma sono stati tutti fatti in condizioni disagiate. Oggi, aiutati dalle tecniche più avanzate, abbiamo potuto capire tanti aspetti, per esempio la fattura e lo stato delle due sculture di S. Pietro e S. Paolo sulla sommità». Il cantiere si è trasformato in un'occasione di studio per architetti, storici dell'arte, esperti di materiali lapidei,

specialisti dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze. Il volume contiene le loro riflessioni, a cominciare dal contributo di Deanna Lenzi su «Benedetto XIV e il compimento della Cattedrale», proseguendo con quello di Antonella Mampieri su «Roma-Bologna. Le Statue dei Santi Pietro e Paolo per il completamento della facciata delle Metropolitane di San Pietro». La prima parte si completa con un intervento firmato da monsignor Giuseppe Stanzani e Terra su «Iconografia degli apostoli Pietro e Paolo: arte e catechesi nella Cattedrale di San Pietro». La storia della facciata torna così alla memoria. Si tratta di uno dei tanti gesti di affettuosa cura che Benedetto XIV ebbe per Bologna. Ricorda Terra: «con la demolizione del portico rinascimentale della facciata iniziò nel 1743 l'ultima fase della ricostruzione della Cattedrale e si avviò nuovamente la fabbrica che era stata interrotta ormai da un secolo e che Benedetto XIV intendeva finalmente portare a termine». E anzitutto «fu necessario demolire un'importante memoria della costruzione antica, quale era il portico di Pagno di Lapo: il primo atto necessario per consentire l'elevazione dell'ultima campata, stilisticamente omogenea a quelle già esistenti». Il Pontefice riuscì in un'impresa di grande complessità, che seguì «passo dopo passo, pur senza doversi spostare da Roma, attraverso i resoconti del sovrintendente della Mensa arcivescovile e della Fabbrica, Filippo Maria Mazzi». La corrispondenza intercorsa tra i due ci permette di ricostruire la storia del cantiere. Il volume nella seconda parte ha interventi di Franco Faranda, Cavina e Terra, Alessandra Griffo, Carlo Biliotti, Franca Sorella, Gian Carlo Grillini, Giovanni Bacci e Roberto Mingucci.

Scuola gregoriana per tutti, venerdì e sabato le audizioni

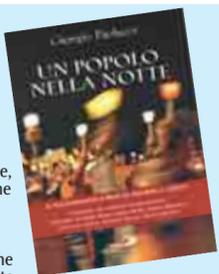
La Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, dopo aver dato vita alla Schola Gregoriana «Benedetto XVI», diretta da dom Nicola Bellinazzo e costituita da cantori professionisti, istituisce una Scuola di formazione al canto gregoriano aperta a quanti sono interessati ad apprendere basilari nozioni di alfabetizzazione musicale e, successivamente, avviarsi allo studio del canto gregoriano. La scuola avrà sede nella chiesa di Santa Cristina (Piazzetta Morandi); la frequenza è gratuita, anche se viene richiesta una presenza costante alle lezioni, che avranno cadenza quindicinale e una durata di 3 ore ciascuna. Docenti del corso di alfabetizzazione musicale saranno Gregorio Bevilacqua (dottorando in Musicologia e Beni musicali) e Francesco Lora (laureato Dams). Docente del corso di avviamento al gregoriano sarà Antonino Albarosa (già docente al Dams, all'Università di Udine e al Pontificio Istituto di Musica sacra a Roma). Le audizioni (al fine di valutare il livello di ammissione al corso) e le iscrizioni si terranno venerdì 6 dalle 17 alle ore 20 e sabato 7 dalle 14 alle 17 nella chiesa di S. Cristina. Saranno presenti alle audizioni i docenti della Scuola, il direttore della Schola «Benedetto XVI» dom Bellinazzo, e i docenti della Schola Giampaolo Luppi e monsignor Massimo Nanni. Info: tel. 0512754127



Duecentocinquanta anni fa, il 10 giugno 1758, Bologna onorava la memoria del suo grande figlio cardinale Prospero Lambertini, poi Papa Benedetto XIV, con una commemorazione funebre a un mese dalla scomparsa (avvenuta il 3 maggio). L'evento, voluto dal nipote don Ego Lambertini, si tenne nella Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano, allora retta dai Chierici regolari teatini. In occasione dell'anniversario, la parrocchia che ora fa capo a quella chiesa organizza domenica 8 alcune celebrazioni, «per ricordare - spiega il parroco monsignor Stefano Ottani - che Prospero Lambertini è in un certo senso un nostro parrocchiano. Anche se allora infatti questa parrocchia non esisteva, il palazzo Lambertini è nell'attuale territorio parrocchiale: si affaccia infatti nel retro sulla via intitolata proprio a Benedetto XIV. Oggi peraltro quel palazzo è annesso a Palazzo Malvezzi, sede della Provincia, in via Zamboni 13». E proprio la visita alla casa natale di Lambertini in Palazzo Malvezzi aprirà le celebrazioni dell'8: sono previsti itinerari guidati alle 15.30 e 16.30. Gli altri momenti saranno nella Basilica, dove sarà allestito un «monumento funebre» ad imitazione, seppure in scala ridotta, di quello grandioso costruito per la celebrazione del 1758. Alle 17.30 monsignor Giovanni Catti intervisterà Maria Teresa Fattori, docente di Storia Moderna all'Università di Bologna, «per procedere nelle conoscenze di Prospero Lambertini», «cioè - spiega sempre il parroco - per superare l'immagine un po' semplicistica di bonomia bolognese legata a Lambertini per via della commedia dialettale dedicatagli da Testoni. Vogliamo ricordare che Benedetto XIV è stato un grande anche dal punto di vista teologico e culturale: basti pensare al suo apporto alla canonistica, ai doni dei quali arricchì la Cattedrale, allo sviluppo che diede all'Università nel campo soprattutto scientifico». Alle 18.30 monsignor Ottani presiederà la Messa, animata dal Coro e orchestra Athena diretti da Marco Fantì, che eseguiranno la «Missa Sancti Joannis Nepomuceni» di Michael Haydn. (C.U.)

La Macerata-Loreto in un libro

«In tanti, dal 1978 ad oggi, hanno deciso di partecipare per scoprire il segreto di un evento che ogni anno cresce in dimensioni, notorietà e fascino. Io sono uno di loro. E il fascino è così forte che, dopo avere partecipato tante volte, ho deciso di raccontarlo». Inizia così il libro di Giorgio Paulucci, caporedattore di Avvenire, «Un popolo nella notte» (Edizioni San Paolo, pagine 130, euro 11), sul pellegrinaggio a piedi più frequentato d'Italia, la Macerata-Loreto, giunto quest'anno alla sua 30ª edizione e in programma nella notte tra il 7 e l'8 giugno: 65 mila persone che in una notte di cammino, preghiera, canto e ascolto, ogni anno percorrono i 28 chilometri che dallo stadio di Macerata conducono alla Basilica della Santa Casa. Paulucci ripercorre tutta l'intensità del pellegrinaggio attraverso le testimonianze di chi, di là, ha portato a casa un pezzo di vita nuova. Moltissimi sono i bolognesi che ogni anno vanno ad incrementare le fila dei pellegrini. Lo stesso cardinale Giacomo Biffi fu tra i prelati presenti nell'edizione del 1994. Stefano Grandi, tra gli organizzatori per la nostra città, racconta: «Ho iniziato per chiedere una grazia alla Madonna, poi col tempo, aiutato dall'offerta della fatica del cammino e dalla bellezza del gesto, questa richiesta è maturata fino a divenire richiesta di fede, di accettare cioè con amore e fiducia la vita. Ed è con questa coscienza che ho cercato di accogliere quest'anno la prova dolorosissima della morte di un figlio». (M.C.)



Al Manzoni Pergolesi sacro

Mercoledì 4 alle 20 al Teatro Manzoni, l'Orchestra Mozart, Claudio Abbado concertatore, con Rachel Harnisch e Julia Kleiter soprani, Rosa Bove contralto e il Coro della Radio Svizzera diretto da Diego Fasolis esegue musiche di Giovanni Battista Pergolesi. Maestro Fasolis, la musica di Pergolesi sembra legata da una parte alla «Serva Padrona», dall'altra allo «Stabat Mater». Invece, guardando il vostro programma, c'è tanto da scoprire. E così? Se si pensa che Bach è noto ai più per la «Toccata e Fuga in re minore» per organo, che non è nata per l'organo e forse nemmeno dalla penna di Bach e certamente non è il suo capolavoro, almeno i due titoli che hanno reso noto e persino mitizzato Pergolesi sono suoi e sono capolavori. Certamente esiste altro nella breve e tribolata vita di Pergolesi. Il lavoro della Fondazione Pergolesi Spontini, quello di Claudio Abbado, dell'Orchestra Mozart e della Deutsche Grammophon Gesellschaft sono fondamentali per frequentare altre sue belle pagine. Il programma è dedicato alla musica sacra: c'è qualche caratteristica nella musica che Pergolesi dedica ai testi religiosi? Pergolesi usa certamente i modelli del passato e mercoledì sentiremo il «Dixit Dominus», un grande affresco a doppio coro e doppia orchestra, ma introduce nei numeri «a solo» tutta quella immediata, non banalmente semplice, efficacia emozionale presente nelle sue opere.

Il coro che ruolo ha in questo repertorio?

Nel concerto il coro è impegnato in due brani, il «Confitebor» a 5 voci e il «Dixit» a doppio coro. La presenza del coro nella musica sacra italiana non sempre ha il peso che si trova nel repertorio nordico. Non esiste un parallelo per dimensioni con le grandi Passioni e Oratori di Bach e di Händel. Queste armonie «celesti» devono però aver influenzato anche Pergolesi. Aspettiamo con trepidazione di eseguire anche la sua «Grande Messa». La Radio Svizzera ha un Coro stabile. Come fa? Un preciso mandato culturale affidato dallo Stato svizzero alla Società di Radiotelevisione ci permette di ritagliare un piccolo budget da dedicare alla produzione musicale. Siamo di fronte ad un piccolo miracolo del federalismo svizzero, che consente ad una regione minoritaria di mantenere un'orchestra sinfonica (Orchestra della Svizzera italiana), un Coro professionale (Coro della Radio Svizzera) e un'Orchestra barocca (I Barocchisti). Unendo le forze, anche con attività concertistica e discografica internazionale, possiamo pensare di continuare. (C.S.)



Il coro della Radio Svizzera

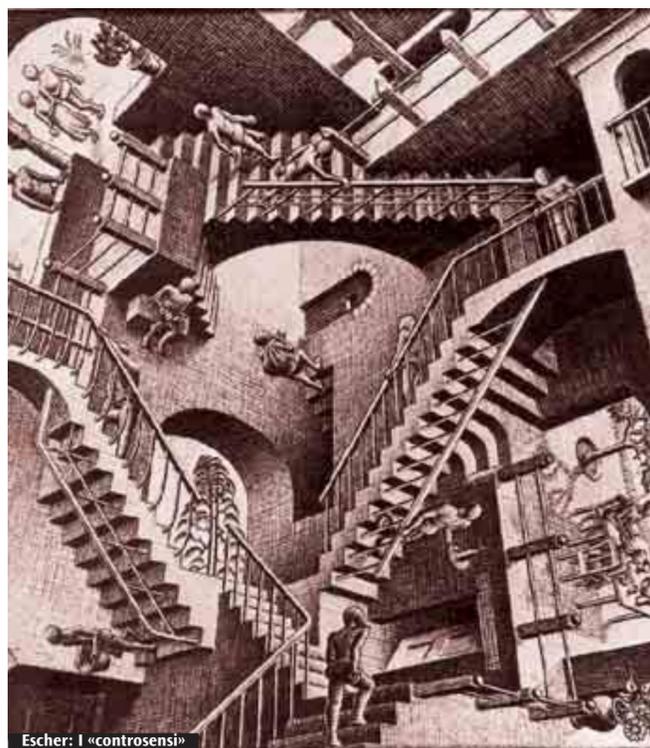
L'insostenibile «leggerezza» del relativismo

Nella Sala Marconi della Radio Vaticana a Roma il cardinale ha richiamato il vicolo cieco in cui si trova la riflessione post-moderna

Pubblichiamo una sintesi dell'intervento dell'arcivescovo alla presentazione del libro di padre Aldo Vendemiati «Relativismo e universalismo nell'etica contemporanea».

La domanda etica non può più essere elusa; intendo dalla riflessione razionale e dal dibattito pubblico. Essa infatti è ultimamente domanda circa il bene della persona. Il libro intende riaffermare la ragionevolezza della domanda etica, la sua originarietà, la sua irriducibilità. Sono poi sempre più intimamente convinto che la più radicale sfida alla costruzione di un'etica razionale sia il relativismo etico. È forse il nodo teoretico di questo libro. Bisogna finalmente affrontare il problema fondamentale dell'etica contemporanea: «a quali condizioni l'esistenza di ordini valoriali differenti risulta compatibile con una qualche oggettività delle norme morali di base?». Infine, questa problematica ha oggi una grande rilevanza politica, poiché dalla sua soluzione dipende la qualità, la forma e lo stile della nostra convivenza civile. L'autore ritiene che la riflessione etica contemporanea si trovi dentro ad un vicolo cieco: «da un lato l'universalismo moderno con le sue insolite aporie; dall'altro il relativismo post-moderno con la sua "insostenibile leggerezza"» (pag. 16). Il punto di partenza del saggio mi pone almeno due domande fondamentali. La prima: questa aporia è il capolinea obbligato di una partenza sbagliata? Di quale vissuto umano parlo quando parlo di esperienza etica? L'esperienza etica denota la persona che agisce in vista di uno scopo che essa si prefigge. Penso che non si esca dall'impatto in cui oggi si dibatte la riflessione etica se non si inizia dalla struttura teleologica dell'atto della persona, la sua originaria direzionalità. Il discorso etico o parte dalla caratteristica fondamentale del dinamismo personale dell'uomo, che è la trascendenza («l'avanzare di un passo oltre se stesso»), oppure finisce in aporie insolubili. Peggio: finisce nella non significanza. La seconda domanda: esiste una intrinseca ragionevolezza dell'amore? È lo stesso che chiedere: esiste una verità circa il bene? Oppure il bene è sempre e solo ciò che appare come tale? Si può dire che il bene è sempre e solo ciò che appare, ma non si può vivere ed agire in base a questa convinzione: nessuno accetterebbe di essere trattato così come appare all'altro, e non come è. In sintesi: l'amore è la ragione basilare del nostro agire e l'etica è la scienza dell'amore. Vorrei ora presentarvi alcune riflessioni che mi provengono soprattutto dal terzo saggio del volume. Più precisamente, quando ho

preso in esame la riflessione dell'autore circa le istanze relativistiche e le loro motivazioni nell'ambito sociale-politico. Inizio la mia riflessione da una incisiva affermazione dell'autore: «La pretesa di difendere la causa del liberalismo democratico e del pluralismo mediante l'apologia del relativismo equivale a tagliare dall'albero il ramo su cui si è seduti, ossia - fuori metafora - privarsi di ogni argomento razionale in grado di confutare il totalitarismo e precipitare inesorabilmente nella tirannia della volontà dei più forti» (pag. 93). Parto da una domanda: è sostenibile una discussione pubblica senza riferirsi alla «natura della persona umana»? È stato uno dei temi centrali del discorso di Benedetto XVI all'ONU il 18 aprile scorso, dove disse che i diritti riconosciuti e delineati nella Dichiarazione universale «sono basati sulla legge naturale iscritta nel cuore dell'uomo e presente nelle diverse culture e civiltà». E svolge una critica contro il proceduralismo affermando «che spesso la legalità prevale sulla giustizia quando l'insistenza sui diritti umani li fa apparire come l'esclusivo risultato di provvedimenti legislativi o di decisioni normative prese dalle varie agenzie di coloro che sono al potere». Il discorso su questo tema deve sicuramente evitare due scogli. Il riferimento alla natura della persona non ha il significato di cercare un codice giuridico (supposto) naturale, preesistente alla riflessione razionale. Il riferimento invece ha il senso di affermare l'esistenza di un «criterio di giustizia» per giudicare i codici che, usando della loro ragione, gli uomini hanno sempre scritto. L'altro scoglio da evitare è di «fingere» di partire da zero. Gli uomini hanno sempre usato della loro ragione per vivere una buona vita associata. Esiste una storia della ragione pratica dell'uomo. Non a caso la grande tradizione etica della Chiesa ha trovato nel culto dei santi una delle sue principali sorgenti. Evitando dunque i due scogli del naturalismo e dell'astrattezza storica, in che senso (corretto) il riferimento alla «natura della persona», entra nella discussione pubblica? Partiamo da un'ovvietà: la discussione pubblica mira alla produzione di un consenso, che non è fine a se stesso, ma è in ordine ad una deliberazione, ad una legge che orienta la condotta. Ma non si tratta solo di orientare la condotta di coloro che partecipano alla discussione, ma anche di persone che non hanno preso parte minimamente alla deliberazione perché non esistevano ancora. La cosa è particolarmente evidente quando si scrive una carta costituzionale. Sulla base di



Escher: I «controsensi»

quale presupposto si avanza una tale pretesa di universalità diacronica? La risposta non può che essere: il presupposto che quanto statuisce la norma deliberata ha una sua intrinseca ragionevolezza nella quale ogni soggetto ragionevole può e dunque deve riconoscersi. Cosa significa «riconoscersi» in questo contesto? Che trovo una corrispondenza fra ciò che mi è stato imposto e ciò che la mia persona desidera. La ragionevolezza della norma ultimamente ha svelato l'inclinazione della persona: il suo amore ragionevole. Delle due l'una. O si custodisce intatta l'affermazione dell'uguaglianza delle persone, ed allora si deve affermare l'esistenza di un «bene comune» che la ragione scopre, del quale tutti sono partecipi. O si nega l'esistenza di un «bene comune» ed allora si deve affermare che le norme sono sempre il privilegio concesso al bene privato, all'interesse di qualcuno a spese del bene privato di un altro: l'uguaglianza è semplicemente negata. La questione etica si è andata sempre più imponendo come questione antropologica: ciò che è in questione non è l'etica ma l'uomo. Il secondo ordine di riflessione è più articolato. Qui si entra in un nodo del dramma contemporaneo, sul quale ha riflettuto profondamente Benedetto XVI nella sua non pronunciata allocuzione alla Sapienza, riprendendo una riflessione di Habermas. La ragionevolezza pratica non può ridursi ad una «lotta per le maggioranze aritmetiche», ma deve caratterizzarsi come «processo di argomentazione sensibile per la verità». Ritroviamo il grande tema della verità circa il bene. Questo processo è insidiato e non raramente eroso dalla contrapposizione «sensibilità per gli interessi» privati e collettivi. Insidia ed erosione che riducono la vita associata al fragile miracolo della fortuita convergenza di interessi opposti. E qui risuona la lezione agostiniana: è possibile nell'uomo la supremazia dell'amore del bene comune sull'amore del bene privato? È in questa lingua che l'uomo di oggi articola la sua invocazione di salvezza, la sua domanda di luce e di bene: in una parola di vita vera, già ora. Non sarà l'etica ad offrire salvezza, ma la potenza incondizionata della Grazia.

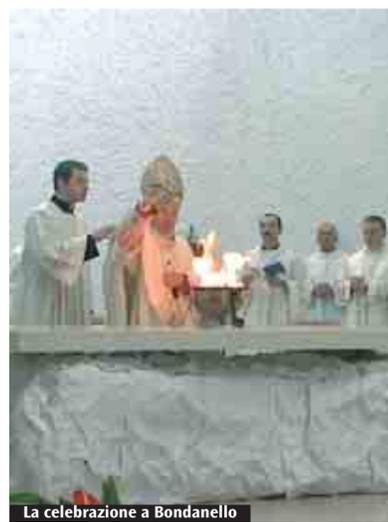


Un segno visibile della presenza di Dio

DI CARLO CAFFARRA *

«Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerli, tanto meno questa casa che io ho costruita». Cari fratelli e sorelle, la domanda del re Salomone nasce dal bisogno che ogni uomo sente di avere vicino il Signore - che Dio abiti sulla terra -, e dalla consapevolezza dell'infinita trascendenza di Dio - i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerlo. L'uomo ha bisogno di conoscere il Signore («non per sentito dire», ma di sperimentarne la vicinanza. È a causa di questo che l'insidia della magia ha sempre accompagnato la storia umana; e la magia è il tentativo di disporre di Dio. Ma Salomone può continuare la sua preghiera colla confidenza che essa non è un grido lanciato nel vuoto, poiché Dio ha parlato all'uomo. «Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: li sarà il mio nome». È Dio che ha preso l'iniziativa di essere presente in un luogo preciso. L'abitazione di Dio sulla terra è assicurata perché Dio ha deciso di venirci a dimorare. Non l'uomo è salito al cielo, ma Dio è disceso sulla terra: «li sarà il mio nome». In realtà le parole di Salomone sono una profezia: esse preannunciano un evento che si compirà «quando verrà la pienezza del tempo». Gesù dirà ai giudei: «disturgete questo tempio e in tre giorni io lo farò risorgere» (Gv 2,19). È l'evangelista ci avverte che parlava del suo corpo. Dio si rende presente là dove è il Corpo di Cristo. Nel prologo al suo Vangelo Giovanni infatti scrive: «e il Verbo si fece carne e ha posto la sua dimora fra noi» (Gv 1,14). Di quale presenza si tratti è spiegato dalla

pagina evangelica appena proclamata. «Li sarà il mio nome», aveva detto il Signore ad Israele parlando del tempio di Gerusalemme. «Oggi la salvezza è entrata in questa casa», dice Gesù a Zaccheo e ai farisei. Là dove è Gesù, ivi è presente ed è in atto la cura che Dio si prende dell'uomo; ivi la benedizione fatta ad Abramo ed alla sua discendenza investe ogni uomo che incontra Cristo nella fede. Il desiderio dell'uomo di sentire la vicinanza ed il calore di un Amore incondizionato e non misurato dalla giustizia dell'uomo, si è imprevedibilmente compiuto. L'uomo può sedersi a tavola con Dio stesso. Gesù ha detto dunque che il luogo della presenza di Dio è il suo corpo, il vero tempio. Cari fratelli e sorelle, ascoltiamo ora quanto ci dice l'apostolo Pietro: «stringendovi al Signore, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio santo». La vostra carità voglia prestare molta attenzione al mistero di cui vi sto parlando. Il Corpo di Cristo, presenza di Dio in mezzo a noi, è il Corpo fisico di Gesù, sacramentalmente ma realmente presente in questo luogo. Il Corpo di Cristo è anche Gesù il capo e noi sue membra; il Corpo del Cristo totale: Lui e noi, che con Lui formiamo come una sola persona mistica. È questo Corpo mistico di Cristo la dimora di Dio su questa terra. L'apostolo Paolo lo insegna esplicitamente, scrivendo ai Corinzi: «non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? ... santo è il tempio di Dio che siete voi» (1Cor 3,16-17). Fondati su Cristo noi formiamo il vero tempio di Dio, il luogo della sua presenza. «Pertanto, come questo edificio visibile è stato costruito per radunarci visibilmente, così quell'edificio, che siamo noi stessi, è costruito per Dio, che vi abiterà spiritualmente» (Agostino, Discorso 337,2; NBA XXXIII, 961). Cari fratelli e sorelle, potete ora capire perché dedichiamo con tanta solennità questo edificio. Per due ragioni. Esso è il luogo della presenza di Dio in mezzo alle vostre case, perché in esso è realmente presente il Corpo di Cristo nell'Eucarestia, e in questo luogo vi sarà dato di sedervi a tavola con Lui. Esso è il segno visibile del Corpo mistico di Cristo, Cristo capo e voi sue membra, vero tempio in cui abita lo Spirito di Dio. «Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa». Voi potete vedere la bellezza e lo splendore di questo tempio materiale. Ma soprattutto non offuscate mai la bellezza e lo splendore del tempio di Dio che siete voi. Siano sempre offerti nel tempio che siete voi «sacrifici spirituali graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo». Il sacrificio spirituale di una fede integra, di una perseverante speranza, e di una operosa carità. Risplenda sempre nel tempio che siete voi lo splendore delle vergini consacrate, la bellezza dell'unione fedele degli sposi, il fuoco dello zelo pastorale dei vostri sacerdoti, la generosa dedizione a Cristo dei vostri giovani, la serena pace dei vostri anziani, il gioioso grido dei vostri bambini. Amen.



La celebrazione a Bondanello

Domenica scorsa il cardinale ha presieduto la celebrazione per la dedizione della chiesa di San Bartolomeo di Bondanello

* Arcivescovo di Bologna

Domani a Castel Maggiore «Ape d'oro» all'Unità pastorale

Domani alle 11 nel Parco delle Staffette Partigiane (via Lirone) a Castel Maggiore, nel corso delle celebrazioni per la Festa della Repubblica, il sindaco Marco Monesi assegnerà la massima benemeranza civica, l'«Ape d'oro» all'Unità pastorale di Castel Maggiore, rappresentata dal parroco moderatore monsignor Pierpaolo Brandani e dal parroco in solido don Marco Bonfiglioli. «È la prima volta - spiega il sindaco - che viene assegnata l'«Ape d'oro», e siamo lieti che questa benemeranza vada all'Unità pastorale, in ricordo di don Luigi Gamberini e don Arrigo Zuppiroli, i due parroci rispettivamente di Sabbiano di Piano e di Castel Maggiore scomparsi l'anno scorso. Il

riconoscimento vuole sottolineare l'impegno con cui quotidianamente, attraverso l'azione pastorale, educativa e di solidarietà, viene ricordato e portato avanti il profondo attaccamento di don Luigi e don Arrigo alla comunità». «Don Luigi Gamberini - prosegue Monesi - è stato parroco di Santa Maria Assunta di Sabbiano di Piano dal 1960 fino alla morte, il 9 gennaio 2007: ha quindi dedicato tutta la sua vita a quella parrocchia. Don Arrigo Zuppiroli era diventato parroco a S. Andrea di Castel Maggiore nel 1972, e per 35 anni è stato punto di riferimento non solo della comunità parrocchiale ma anche di quella civile, fino alla scomparsa il 9 agosto 2007. Di entrambi non solo i fedeli, ma le intere comunità ricordano l'impegno per gli altri, la capacità di dialogo e di ascolto, l'essere attenti alle necessità di tutti». (C.U.)



Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia per la consacrazione della nuova chiesa di Bondanello e i discorsi alla presentazione del recente libro di padre Aldo Vendemiati e nell'incontro coi gestori delle scuole Fism

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 10 a S. Maria Madre della Chiesa Messa per la Decennale eucaristica. Alle 17.30 in Cattedrale Messa per il 70° compleanno.

DOMANI
Alle 11.30 a Maggio di Ozzano Messa al Capitolo generale delle suore Francescane Adoratrici.

MERCOLEDÌ 4
Alle 20.30 all'Istituto Salesiano incontra gli animatori di Estate Ragazzi.

VENERDÌ 6
Alle 21 nella parrocchia di Sant'Agostino Ferrarese: conferenza su «Educazione e famiglia».

SABATO 7
Alle 11 chiusura del processo diocesano di canonizzazione di madre Mazzoni, fondatrice delle Carmelitane delle Grazie, e Messa.

DOMENICA 8
Alle 16.30 incontro con i Cpp del vicariato di Porretta Terme

proclamata. «Li sarà il mio nome», aveva detto il Signore ad Israele parlando del tempio di Gerusalemme. «Oggi la salvezza è entrata in questa casa», dice Gesù a Zaccheo e ai farisei. Là dove è Gesù, ivi è presente ed è in atto la cura che Dio si prende dell'uomo; ivi la benedizione fatta ad Abramo ed alla sua discendenza investe ogni uomo che incontra Cristo nella fede. Il desiderio dell'uomo di sentire la vicinanza ed il calore di un Amore incondizionato e non misurato dalla giustizia dell'uomo, si è imprevedibilmente compiuto. L'uomo può sedersi a tavola con Dio stesso. Gesù ha detto dunque che il luogo della presenza di Dio è il suo corpo, il vero tempio. Cari fratelli e sorelle, ascoltiamo ora quanto ci dice l'apostolo Pietro: «stringendovi al Signore, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e

«E...venti Cim»: aia e rock

Si terranno sabato 7 e domenica 8 i prossimi eventi del programma «E...venti Cim» in occasione del ventennale della cooperativa Cim. Sabato 7 a partire dalle 20 presso la sede della cooperativa (via don Giulio Salmi 9, Villa Pallavicini) quarta edizione del «Cim music festival», maratona musicale per gruppi di giovani musicisti: partecipano i gruppi Obagevi (rock alternativo), Rockin'Chairs (rock pop) e Blaus (blues - soul - funk). Domenica 8 nella stessa sede «Festa sull'aia»: alle 13 la grigliata di «Gigi»; alle 16 torneo di calcio; alle 16.30 spettacolo di burattini per grandi e piccini; alle 17 torneo di briscola; alle 18 buffet offerto dalla Cim; alle 18.30 «Talita Kum» presenta «Sogno di una notte...», spettacolo in tre atti...mi; alle 19 balli offerti da «Talita Kum» in collaborazione con la Polisportiva Masi; alle 19.30 premiazioni del torneo di briscola e del concorso fotografico; dalle 20 gran finale di musica dal vivo con il gruppo «Emily play». Per tutta la giornata vi sarà uno spazio attrezzato con un gonfiabile per la gioia dei più piccoli; sarà allestito un banchetto per la vendita di prodotti della terra e non solo; ci sarà la mostra del concorso fotografico «Spazi vuoti... luoghi non luoghi» organizzato dall'associazione «Terra di confine». Dalle 20 «Angolo del buon ristoro» con panini, bibite e birra. Per informazioni: tel. 051402357 o www.cimcoop.it

Nuova sede per Credibo

Domenica 8 giugno alle 11.30 verrà inaugurata la nuova sede di Credibo di via Trattati comunitari europei, nella zona del parco Meraville. Parteciperanno rappresentanti del Credito cooperativo bolognese e del Comune di Bologna. Alle 12.30 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi benedirà i locali. Dopo il buffet inaugurazione «Sportello energia».

«Vergine del Soccorso» Un concerto mariano

Il Santuario-parrocchia della Beata Vergine del Soccorso (Mura di Porta Galliera 6) propone mercoledì 4 alle 21 il concerto «Psalterium Beatae Mariae Virginis». Salmi di lode e Antifone mariane, eseguito dal «Sancti Petri Burgi Chorus», violoncello Giacomo Serra, organo Enrico Volontieri ed Elena Bastoni, direzione Marta Serra. Il concerto si inserisce nell'ambito delle manifestazioni per l'anno giubilare (50° dell'erezione della parrocchia) dedicato alla Beata Vergine del Soccorso. Accanto a salmi di lode (parafraresi sopra i Salmi VIII «O di che lode» e XVIII «I cieli immensi» di Benedetto Marcello, Salmo 102 «Nun lob mein Seel' den Herren» di J. S. Bach e Salmo 150 «Laudate Dominum in sanctis ejus» di A. Lotti) verranno proposte le quattro antifone finali alla Vergine («Alma Redemptoris mater», «Ave Regina coelorum», «Salve Regina» e «Regina coeli») musicate da P. L. da Palestrina, F. Suriano, F. Liszt, G. Aichinger. Infine, in onore della festa della Visitazione, il corale della Cantata 147 «Wohl mir, dass ich Jesum habe» di J. S. Bach e il «Magnificat» di J. Pachelbel.

le sale della comunità

cinema

A cura dell'Accec-Emilia Romagna

BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Non pensarci Ore 17 - 19 - 21
CHAPLIN P.ta Saragocza 5 051.585253	Il cacciatore di aquiloni Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 22.30
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435519	I demoni di San Pietroburgo Ore 16 - 18.10 - 20.20 22.30
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Il vento fa il suo giro Ore 20.30 - 22.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Sangue pazzo Ore 18 - 21
CREVALCORE (Verdi)	

p.ta Bologna 13
051.981950

Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo
Ore 16 - 18.30 - 21

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35
051.6544091

Il treno per Darjeeling
Ore 21.15

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c
051.821388

Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo
Ore 20 - 22.30

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII
051.818100

Gomorra
Ore 15 - 18 - 21



IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

Sant'Agostino, il cardinale parla alle famiglie

Venerdì 6 alle 21 nel ricreatorio «Don Isidoro Ghedini» della parrocchia di Sant'Agostino Ferrarese il cardinale Caffarra terrà una conferenza sul tema «Educazione e famiglia». «Questo appuntamento - spiega il parroco don Gabriele Porcarelli - si pone come conclusione del percorso annuale delle famiglie della nostra parrocchia, che ha coinvolto persone anche di altre comunità del vicariato: San Carlo, Dodici Morelli, Palata Pepoli, Dosso, Castello D'Argile, Pieve di Cento, Mascarano». «Il tema che abbiamo affrontato durante l'anno - prosegue don Porcarelli - è di tipo educativo, sulla scia proprio delle indicazioni del Cardinale: titolo di tutto il percorso era infatti "Educarsi per educare". Con la guida di esperti molto qualificati, che ci hanno fornito un apporto di alto livello, abbiamo così affrontato temi impegnativi: l'educazione umana, quella cristiana, quella psicologica, quella intellettuale e quella morale. E anche la formula adottata è risultata gradita a tutti i partecipanti: ci si trovava nella prima domenica di ogni mese alle 16 per ascoltare il relatore, quindi si interrompeva alle 17.30 per celebrare i Vespri e poi ci si ritrovava per affrontare le questioni rimaste aperte, tutti insieme o divisi in gruppi». Il percorso delle famiglie di Sant'Agostino, iniziato nel settembre scorso, sarà suggellato domenica 8 dalla Messa delle 10.30, nella quale verranno ricordati i principali anniversari di matrimonio.

Francescane Adoratrici, il capitolo - Borgo Panigale, due nuovi accoliti Messa e assemblea per la Coprob - «Le voci del Reno» a Salvaro

chiesa parrocchiale. La festa proseguirà sabato 7 e domenica 8 in parrocchia con la pesca di beneficenza, stand gastronomico, giochi vari, musica e ballo per tutti i gusti.

associazioni e gruppi

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO. Il Rinnovo nello Spirito Santo della diocesi organizza l'Adorazione notturna del SS. Sacramento «rovetto ardente» dalla sera di venerdì 6 (dopo la Messa di apertura delle 21) alle 8.30 di sabato 7 nella chiesa di S. Valentino Martire della Grada (via della Grada).
«GENITORI IN CAMMINO». La Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» si terrà martedì 3 alle 17 nella chiesa «della Santa» (Santuario del Corpus Domini) in via Tagliapietre 19.

Assicurazioni ed enti ecclesiastici: un incontro

La materia assicurativa è un elemento importante di tutela e salvaguardia per i beni di proprietà dei nostri Enti e delle persone che interagiscono con le attività da noi organizzate. Si è pertanto ritenuto opportuno proporre ai sacerdoti un incontro che aiuti a comprendere l'aspetto assicurativo proprio dell'Ente ecclesiastico. In questo incontro, oltre a dare informazioni relative a come valutare una copertura assicurativa adeguata in relazione ai massimali e ai premi assicurativi che vengono corrisposti, si vogliono fornire elementi per valutare quali assicurazioni sono obbligatorie e quali sono opportune oppure non necessarie. Inoltre si daranno informazioni in relazione alla vigente legge civile e saranno forniti gli strumenti per la lettura di una polizza assicurativa. L'incontro si terrà la mattina di sabato 7 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57, entrata per l'Aula Magna dal civico 55), dalle 9.30 alle 13. Tale proposta è primariamente diretta ai sacerdoti, soprattutto coloro che sono responsabili civili di un Ente, e anche ai loro collaboratori laici. Sarebbe opportuno che ogni parrocchia potesse partecipare.
Don Mirko Corsini, Ufficio Amministrativo

Isola Montagnola



Una domenica di sport

Oggi, in occasione della Giornata Nazionale dello Sport, il Parco della Montagnola propone numerose e divertenti attività sportive (calcetto, basket e altro ancora). Appuntamento dalle 16.30 alle 19, partecipazione gratuita. Info: tel. 0514228708 o sito internet www.isolamontagnola.it

diocesi

FRANCESCANE ADORATRICI. Le suore Francescane Adoratrici (più note come «suore di Maggio») tengono in questi giorni, fino a domani, il loro 11° Capitolo generale, presieduto dal vicario episcopale padre Alessandro Piscaglia, nella Casa generalizia di Maggio di Ozzano Emilia. Domani alle 11.30 il cardinale Caffarra celebrerà per loro una Messa nella Cappella della Casa.
BORGO PANIGALE. Sabato 7 alle 18.30 nella parrocchia di S. Maria Assunta di Borgo Panigale il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà Messa nel corso della quale istituirà accoliti i parrochiani Enzo Esposito e Giancarlo Mazzoni.
«VIENI E SEGUIMI». Domenica in Seminario dalle 15 alle 19 incontro vocazionale per giovani «Vieni e seguimi!». Tema: «L'amore di Dio per il mondo (Lc 19, 41-48)».

Volontariato vincenziano

Per iniziativa dei Gruppi di volontariato vincenziano di Bologna, in collaborazione con Volabo (Centro servizi per il volontariato della provincia) nell'ambito del progetto «Nuovi volontari? Si grazie!», domenica 8 si terrà nella parrocchia di Maria Regina Mundi (via P. Inviti 1) una giornata di sensibilizzazione al volontariato vincenziano, che ha la sua sede regionale e quella di tutti i gruppi operanti a Bologna. Il programma prevede, dalle 9.30 alle 18.30 la presentazione della spiritualità e opera di San Vincenzo de' Paoli e Santa Luisa de Marillac e attività di animazione per bambini e adulti con buffet.

spiritualità

COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT. La Comunità del Magnificat di Castel dell'Alpi organizza due «Tempi dello Spirito» estivi: dal 4 all'8 luglio, sul tema «L'idolo della felicità e la gioia cristiana» e dal 7 al 12 agosto sul tema «Maria m'insegna... la gioia di vivere e di donare». Quota di partecipazione: libero contributo. Informazioni e prenotazioni: tel. 053494028 - 3282733925.

cultura

MISTICA. Per il ciclo «Alla ricerca del Dio interiore» organizzato dal Centro di spiritualità monastica del Monastero di Santo Stefano dei monaci Benedettini olivetani in collaborazione con «I cieli sopra Bologna» venerdì 6 alle 17.30 nella Sala della Biblioteca San Benedetto (via Santo Stefano 24) Mark Dyczowsky parlerà di «Il misticismo del sé: la scoperta dell'Assoluto e il Dio unico in

India».
AMOBLOGNA. Nell'ambito del «Poesia Festival 2008» venerdì 6 alle 19 nell'Oratorio di Santa Cecilia (via Zamboni 15) incontro con il poeta cubano Waldo Leyva e Zingonia Zingone, presentati da Giovanni Marchetti, docente di Letteratura ispano-americana alla Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Bologna. A seguire Davide Rondoni presenterà il poeta belga Germain Droogenbroodt.

società

COPROB. Venerdì 6 alle 17 all'Hotel Centergross di Bentivoglio (via Saliceto 8) il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa per la cooperativa Coprob di Minerbio, in occasione dell'assemblea di bilancio di fine anno. La Messa rappresenta un appuntamento tradizionale per questo che è il maggiore gruppo saccharifero italiano: ad essa sono invitati tutti i soci, circa 3000, e gli oltre 200 dipendenti.

CENTRO POGGESCHI. Il Centro Poggeschi e i Gesuiti propongono cinque «laboratori di spiritualità» per imparare ad «ascoltare Dio» nell'azione. Sabato 7 alle 15 nella sede del Centro (via Guerrazzi 14) «Lo studio e la ricerca come liturgia»: intervengono Chiara Giovannucci, docente di Diritto, Stefano Sella, docente di Ingegneria, Andrea Catellani, docente di Semiotica e padre Jean Paul Hernández, gesuita.

musica

LE VOCI DEL RENO. Per la rassegna «Le voci del Reno» sabato 7 alle 21 nella chiesa di S. Michele di Salvaro si esibiranno i cori: Dei Verbum Chorus di Pionpe-Vado, San Lorenzo di Sasso Marconi, Corale Quadrivivio.
TEATRO GUARDASSONI. Giovedì 5 alle 21 al teatro Guardassoni (Collegio San Luigi, via D'Azeglio) serata straordinaria di inizio raccolta fondi per il restauro del sipario storico e degli stucchi del Teatro: partecipano Dodi Battaglia, Riccardo Fogli, Andrea Mingardi, Barbara Cola e altri musicisti; presenterà Daniele Battaglia e Luana Stanghellini. Ingresso offerta libera con prenotazione obbligatoria fino a esaurimento posti. Info e prenotazioni: portineria del Collegio, tel. 051.6449552 dalle 8 alle 12 e dalle 16 alle 18.30.

Budrio, una cena per l'Albania

Venerdì 6 sera l'hotel San Francesco a Budrio (via Frati 3) ospiterà una cena benefica di incontro interculturale con piatti tipici delle due sponde del Mediterraneo. La serata, nell'anno europeo del dialogo interculturale, consentirà di reperire i fondi necessari per la spedizione di aiuti umanitari (coperte, indumenti) alle migliaia di famiglie albanesi che hanno vissuto la tragedia dello scoppio del deposito di munizioni avvenuto il 15 marzo scorso a Gerdec, a 15 km da Tirana. L'arsenale conteneva 3.000 tonnellate di vecchie munizioni fornite nei primi anni '60 al regime di Enver Hoxha. L'area di Gerdec, devastata dai crateri profondi fino a 50 metri, è contaminata da migliaia di ordigni inesplosi. La raccolta degli aiuti è stata possibile grazie alla collaborazione di Caritas di Pieve e Comunità Papa Giovanni XXIII di Budrio, dell'Opera Padre Marella e dell'associazione Progetto Mozambico di Bologna, di parrocchie e privati della provincia. La serata è organizzata dalla Sezione budriese «Unione Raoul Follereau-Voglio vivere» e dalla sezione Rimini Centro dell'associazione Agimi (L'Alba). Per prenotarsi alla cena: tel. 051801490 - 051801800

A Idice si festeggia san Gabriele

Da sabato 7 a martedì 10 la comunità parrocchiale di Idice vivrà la festa del patrono San Gabriele dell'Addolorata. Mercoledì 4, giovedì 5 e venerdì 6 Triduo in preparazione: alle 20.30 Messa e preghiera al Santo. Sabato 7 alle 18 Messa prefestiva. Domenica 8, festa liturgica di San Gabriele, Messa alle 9.30 nella chiesa di Pizzocalvo; alle 11.15 Messa solenne in canto nella chiesa di Idice, al termine processione e benedizione: anima la liturgia il gruppo ministranti, canta il coro polifonico, presiede la celebrazione padre Alessandro Piscaglia ofm, vicario episcopale per la Vita consacrata. Alle 17 Vespri solenni e benedizione con l'immagine del Santo in chiesa; seguirà il concerto di campane in onore del patrono. Martedì 10 infine, alle 18 Messa in suffragio di tutti i defunti della parrocchia, specie quelli scomparsi nell'anno in corso. Accanto al programma religioso ci saranno alcune manifestazioni folkloristiche: tutte le sere dal 7 al 10 dalle 19 pesca di beneficenza e stand gastronomico con piatti e vini tipici locali, gara di briscola dalle 20, intrattenimento serale dalle 21 con gruppi musicali e di danza.

Arena del Sole

Celebrazioni per il 50° della Campa

Compie 50 anni sabato 7 giugno la Campa, Cassa nazionale assistenza malattie professionisti artisti e lavoratori autonomi: una società di mutuo soccorso nata a Bologna e oggi diffusa in Emilia Romagna, Lombardia, Veneto e su gran parte del territorio italiano, che conta 11.500 soci. È quindi una delle maggiori mutue sanitarie integrative a livello nazionale, aperta a tutte le categorie professionali, anche di lavoratori subordinati, e ai pensionati. In occasione di questo anniversario, la Campa terrà una manifestazione sabato 7 all'Arena del Sole (via Indipendenza 44). Dopo l'assemblea dei soci, alle 10.30 inizierà l'incontro pubblico, condotto da Giancarlo Mazzuca. In apertura, la relazione introduttiva del presidente Federico Bendinelli, quindi i saluti delle autorità cittadine, fra cui il vescovo ausiliare monsignor

Ozzano. Passeggiata dei Santi

La parrocchia dei Ss. Cristoforo e Carlo di Ozzano dell'Emilia insieme alle associazioni culturali «Insieme per» e al Centro culturale e ricreativo «S. Cristoforo» organizza per domani la decima «Passeggiata dei Santi» dalla chiesa di Sant'Ambrogio a Ozzano Emilia al Santuario di San Luca a Bologna. La partenza è alle 6.30 dal sagrato della chiesa di Sant'Ambrogio; alle 11 si parteciperà alla Messa nel Santuario di San Luca. Il ritorno si effettuerà con mezzi pubblici o propri. Nelle nove edizioni precedenti hanno fatto il percorso a piedi 66 persone diverse. In occasione della decima edizione verrà consegnato a tutti i partecipanti un pass, con i loghi delle due associazioni organizzatrici, da applicare sulla maglietta.



parrocchie

S. MARIA ASSUNTA BORGO PANIGALE. Venerdì 6 alle 20.30 nella parrocchia di S. Maria Assunta di Borgo Panigale Messa all'Asilo Sacro Cuore presieduta dal pro vicario generale monsignor Gabriele Cavina; seguirà processione per le vie del quartiere fino alla

Festa missionaria al Cenacolo Mariano

Domani al Cenacolo Mariano di Borgonuovo di Pontecchio Marconi si terrà dalle 9.30 alle 17.30 una Festa mariana missionaria, organizzata dalle Missionarie dell'Immacolata-Padre Kolbe sul tema «La sfida della semplicità». «È un invito rivolto a tutti - spiegano le organizzatrici - giovani, bambini, adulti per ritrovarci insieme dal Nord al Sud dell'Italia in un clima di festa e di gioia». «In programma - proseguono - ci sono dialoghi, fraternità, canto, messaggi artistici, preghiera, per scoprire, nella semplicità, ciò che ci rende famiglia. Ci si collegherà con Lourdes per chiedere, nell'oggi della nostra storia "Maria, dimmi chi sei?" e per affidare a lei la nostra vita». La Messa sarà celebrata alle 15.15; per tutta la giornata saranno in funzione lo stand gastronomico, il mercatino multietnico, lo stand dei mass media, la pesca, l'animazione e giochi per i bambini e l'ormai tradizionale «Grande Lotteria»: l'estrazione dei premi avverrà al termine della festa. Il ricavato della festa sarà devoluto interamente per la «Città della Speranza» che sta sorgendo a Riochiano Grande, in Brasile, e la presenza di Henrique e Neusa De Freitas, coordinatori del progetto, permetterà di conoscere gli aggiornamenti dei lavori. Info: Missionarie dell'Immacolata, viale Giovanni XXIII 19, Borgonuovo di Sasso Marconi, tel. 051845002 - 051845607, info@kolbemission.org, www.kolbemission.org; Milizia dell'Immacolata, tel. 051237999.